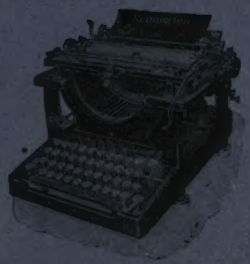
Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 2,50 (Estero, fr. 2,75). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII - N. 45. Milano - 7 novembre 1920.

Abbonamento: Momentaneamente non si accettano abbonamenti annuali. Semestre, L. 60 (Estero, Fr. 67 in oro): Trimestre, L. 31 (Estero, Fr. 34 in oro).

REMINGTON



LA MIGLIOR MACCHINA

PER

SCRIVERE

CESARE VERONA - TORINO e principali città

VERMOUTH

CINZANO

SPUMANTI

☞ Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
Variazioni di Biagio.

La Pace e la Vittoria.
— La Vittoria: — Sta tranquilla, verrà anche per te il giorno della festa.
— La Pace: — Finora la festa me l'han fatta i nemici interni e... gli amici esterni.

Campagna proletaria.
— Non mi stato al frutto e hai così tanti distintivi al petto!
— Sono i distintivi delle agitazioni e degli scioperi ai quali ho partecipato.

CATRAMINA BERTELLI
in
pillole e pastiglie
sicuro energico rimedio contro
TOSSI
CATARRI
RAFFREDDORI - LARINGITI
BRONCHITI - INFLUENZA
MALATTIE DELLA VESCICA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
Variazioni di Biagio.

Il centrello delle fabbriche.
— Come vede, commendatore, il centrello produce magnificamente.
— Sì, vero: le perdite agli industriali, i profitti agli operai.

Innovazioni scolastiche.
— Ma signorina! Lei, proprio, si propone all'esame di stato?
— Sì, sarò la sua relatrice. Lei, a che non contempla nessun esame retrivari.

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO - E PRODOTTI ESTERI - I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO)

Avvisi comuni, senza vincolo di posto, L. 1,75 la linea di colonna, corpo 6.
Pagine, mezze e quarti senza posto fisso, in ragione di L. 1500 la pagina.
Prima pagina della copertina, pagina fronte seconda copertina e pagina fronte testata, L. 1750.
Pagine nel corpo del giornale o fronteggiante pagine con testo, mezze e quarti sotto testo, in ragione di L. 2000 la pagina.
Avvisi fra i giuochi e le caricature, L. 4 la linea.
Articoletti e trafiletti in colonna, L. 20 la linea corpo 6 (colonna di testo).

Strisce a piè di colonna nelle pagine di testo (altezza fissa 8 linee corpo 6) senza impegno:
su una colonna di testo . . . . . L. 0
su due colonne di testo . . . . . » 1
su tre colonne di testo . . . . . » 1
Necrologi (con ritratto) non eccedenti un terzo di colonna . . . . . » 3
Biografie (con ritratto) per onorificenze, cariche, promozioni, ecc., non eccedenti mezza colonna . . . . . » 10

(TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ, A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE).

N.B. — Qualsiasi inserzione non è accettata che salvo approvazione della Redazione.

SCACCHI
Problema N. 2898
di Antonio Rettaschi.
(Associazione Ossiac. - Ordinaire Courriers.)

NERO.

BIANCO.
Il Bianco, col tratto, dà mt. m. in due mosse.

BIANCO.
Il Bianco, col tratto, dà mt. m. in due mosse.

Tutti gli amici degli scacchi sono invitati a mandare il loro indirizzo alla Segreteria della Federazione Scacchistica Italiana, Milano Via Burgozzo, 3.

Anagramma (7

Ei l'istruisce.... al fine della vita,
Con. *Cirilla Sorgato.*

Anagramma. (8

Come sfarfalla all'aria l'un di neve,
Candido emblema dell'anima morta,
Così, agevolmente il due sul gambo lieve,
Primavera è il simbolo risorto.

La Fata delle Tenebre.

Cambio di consonante.

In questa poesia,
In questi primi versi
Dov'è la melodia?
Dov'è lo stil facile?
Per me, c'è il sol gruppetto
Un lardo intimo.

Il Cuivo di Venezia.

Sciarada.

Tutto da me, esiziale seduttore;
Se in fama soffrire, un un due tre;
Vi reputare cedolo di cuore
Il lavoro ciò'e un vil: tutto da me!

Il Cuivo di Venezia.

Anagramma a frase.

XXXXXXXXX XXXXX XXXX
Van di primo secondo ad dirittura
La Donna d'oggi per seguir la moda,
O per fedale vanità e impura,
Perchè agli uomo più in-alto goda.
Portrogo a vane delle leggi il freno;
Nostro onore e moral vengono meno.

Carlo Galeno Cesti.

Incastro.

UN DON GIOVANNI.

Quando frunzir al vede cor la via,
Esso tutto d'indumma come cura,
Di fugar conquiste la mania:
Ecco la sua bandiera.

Il Cuivo di Venezia.

Incastro.

Messaggi di gioia e dolori,
Attraverso un carro del mondo;
E riposto in fede dai cuori,
Abbandoni ad altro dando.

Il Cuivo di Venezia.

Spiegazione dei giuochi del N. de

SCIARADA ALTERNA.
SOPIESO - SO-S-PER-O.

ANAGRAMMA.
BACONE - BENACO.

SCIARADA ALTERNA.
BACCO-THINE - B-TR-ACO-1-O-NE.

PER LO SVILUPPO E LA ... CAPELLI USATE
CHININA
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI
E DA TUTTI FARMACISTI, PROFUMIERI DROGHIERI E CHINCAGLIERI

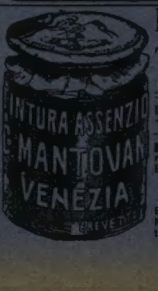
GOMME

FABBRICA ... WALTER MARTINY
Società Anonima. - Capitale L. 12.000.000
Via Verolengo, 379 — TORINO
Filiali: Roma, Via Nazionale, 7 — MILANO, Via ...
Agenzie: ALESSANDRIA, Corso Lamarmora, ... Via Torino, 3 — BOLOGNA, Via Cesare Boldrini, ... Via Cavour, 20 — FIRENZE, Via Martelli, 4 — GENOVA, R. Chiara, 42 A — LIVORNO, Via Galera, 19 — MACERATA, Corso Bruno — MILANO, Via Meina, 15 — NAPOLI, Lazia, 70 — PALERMO, Via d'Azeglio, 108-Garage ...

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 8,50 conforme D. M. 17 agosto 1918 N. 105
F. O. Fratelli BERTAGNI — BOLOGNA

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE del SANGUE e dei NERVI
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

Anno LVI - 1919
Annuario Scientifico ed Industriale
diretto dal Prof. LAVORO AMADUZZI, *dell'Università di Bologna. Volume I, di 462 pagine, con 19 incisioni.*
QUINDICI LIRE.



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
☞ Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

MARCHIO DI FABBRICA

Premiata Casa d'allevamento e commercio di ... e Galli d'Angora delle migliori razze esistenti. ... Cav. Giovanni Curti - Sarzana ... rore della Casa Reale, ed Istituti ... Esposizioni. Mezzo campione ... 500 cani di tutte le razze, dai gi... gnate al microscopio: Levrieri, ... volpini, Maltesi, pinch, terriers, ... pomeriti, bassotti, Spaniels, King ... Charles, Mops, Gloucester, ecc. ... Dogues, San Bernardo, Alano tede... schi, Terranova, Dansei, Lupoidi, ... Levrieri russi, Setters, Barbuti, ... Cocker, Spaniels, Bulldogs, Ma... stini, Boxers, Pinscher, Sirsa, ... Cani da Pastore, Gorilla, Irlandesi, Scozzesi, ecc. Canaglie ed Anatri. Inviando cartolina vaglia di L. 5 ... spedisce il catalogo di 1000 illustrata di tutte le razze di cani ... volpi. Rimedio e metodo speciale per la cura delle malattie ... pelle. Scrivere: Curtis Internazionale Curti - MILANO-AFFOR... Legislazione territorio proprio. — Tabelle informazioni G... — Non si rendono richieste se non con risposta pagata.

NOI
LIBRO PER I RAGAZZI
DI ROSA ERRER
L. 15,50.

Vitamina Sasso

« Indispensabile a bambini e adulti che hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti e perciò privi di vitamine, le quali sono necessarie alla vita umana ».

P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA

= Oli di Oliva e Prodotti Medicinali =

l'automobile a 8 cilindri

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

G. B. BONI - MILANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 20

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO MARCELLO, 18
TELEFONO N. 20-768

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA ELEGANZA SIGNORILE

MEDAGLIA D'ORO,
MINISTERO AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO 1909

DIPLOMA D'ONORE,
BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911

MEMBRO DEL GIURÌ,
LIONE 1914

FUORI CONCORSO,
SAN FRANCISCO 1915

MODELLI PER LA
STAGIONE D'INVERNO
1920-21

MARCA DI FABBRICA

FABBRICA·DI·CAPPELLI

G·B·BORSALINO·FV·LAZZARO & C·

(CAPITALE VERSATO £ 6,000.000)

ALESSANDRIA

IGIENICA CIPRIA LIQUIDA

(Poudre de Riz Liquide)

Blanca – Rosa-Rachel

LA

CIPRIA LIQUIDA

è l'ideale delle polveri di riso, aderisce senza farsi vedere, ha il vantaggio sulle altre di rimanere sulla pelle per tutta la giornata, comunicandole un incontestabile effetto di freschezza e la "mattè" tutta speciale della gioventù.

LA **CIPRIA LIQUIDA**

si deve sostituire alle creme (o prodotti grassi talvolta dannosi) e dal suo giornaliero uso avrete risultati meravigliosi, perchè basta da sola a togliere **rughe precoci "boutons" rossori** e donare alla pelle più ruvida una morbidezza incomparabile.

POUDRE DE RIZ LIQUIDE LEGGERMENTE ADESIVA A.G. BERTINI PROFUMIERE VENEZIA

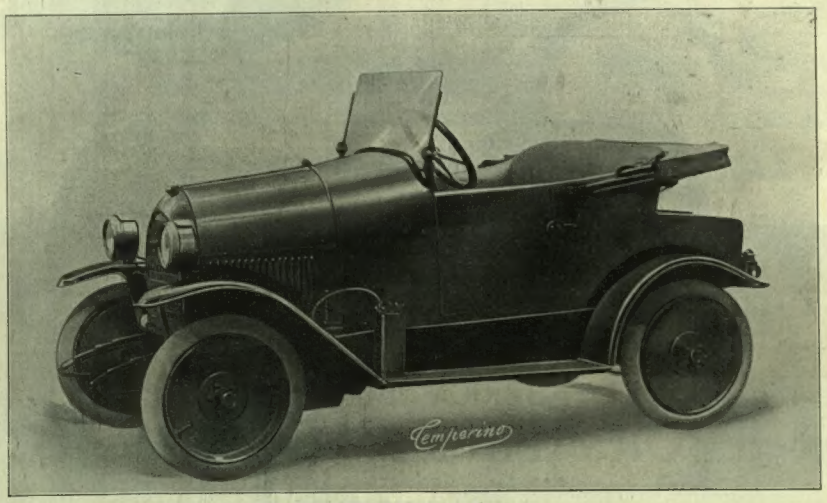
—Chiedete Catalogo— **Bertini**

PROFUMIERE — VENEZIA

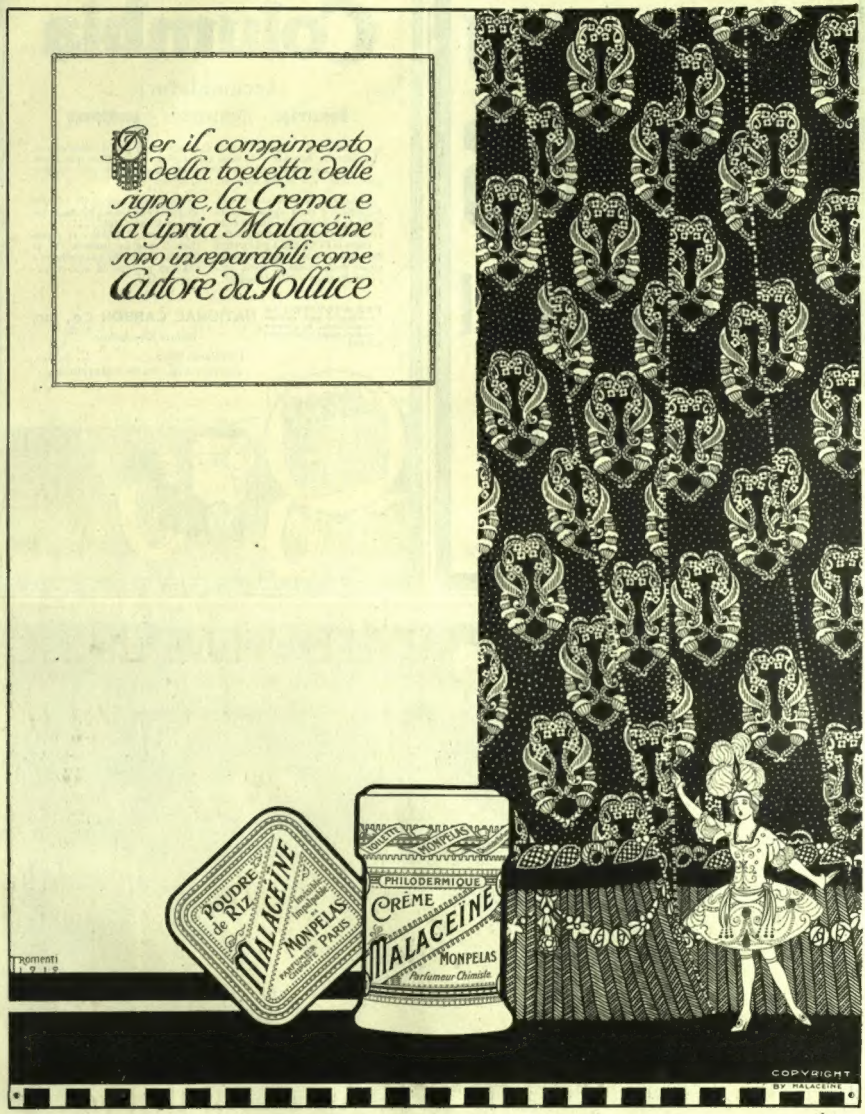
Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre.

Soc. Anon. VETTURETTE TEMPERINO

Viale Stupinigi, 802, TORINO (Telefono 90-17).



VETTURETTA TEMPERINO A DUE POSTI.



Crema Malacéine: L. 4,40 — L. 8,80 e 13,20. — Cipria Malacéine: L. 7,70 — Sapone Malacéine: L. 6,60. (Bollo Compreso)
Agente esclusivo per l'Italia: Soc. Anon. TOSI QUIRINO, Via Senato, 18, MILANO.

LAMPADE 1/2 WATT

PHILIPS

INSUPERABILI

Concessionario con Deposito:

A. C. M. VAN EYK

MILANO
Corso Venezia, 22

ROMA
Via Tacito, 56-58

Columbia

Accumulatori

Demarrage - Illuminazione - Accensione

Vi occorre la miglior batteria di accumulatori per il vostro motore, batteria durevole e di forza sicura — essa si può sempre avere. Ogni motorista cerca sempre questo nella batteria che compera; ma quante volte le sue speranze sono appagate?

La *batteria di accumulatori COLUMBIA* è stata appositamente studiata per togliere i difetti delle vecchie batterie di accumulatori.

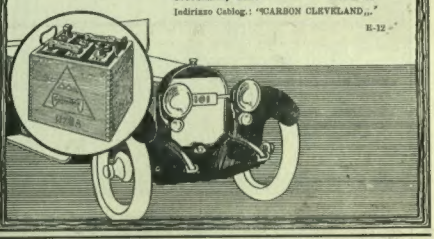
Usare la COLUMBIA per i motori vuol dire liberarsi dagli inconvenienti della messa in moto, dell'illuminazione e dell'accensione.

Chiedete la marca di fabbrica Piramide e il timbro Piramide per ogni genuina COLUMBIA.

La marca di fabbrica vi garantisce la miglior Batteria che la fabbrica COLUMBIA sa produrre e che essa produce da oltre venticinque anni.

PER ACQUISTI: La consegna può essere immediata. Scrivere per cataloghi e istruzioni.

NATIONAL CARBON Co., Inc.
Riparto Esportazione
Cleveland, Ohio U. S. A.
Indirizzo Cablog.: "CARBON CLEVELAND"
E-12



SKF

CUSCINETTI A SFERE OSCILLANTI

ECONOMIA SICUREZZA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DEI CUSCINETTI A SFERE SKF

MILANO - Via S. Agnese, 6 — Cap. L. 2.000.000 inter. vers. — Magazzino in Via Dante, 6

Dimmi di Sì!!...

...l'unico profumo di cui possa usare una signora elegante.

Carlo Erba
Milano

MENTA PIN

GENEPÌ CATINAT

Liquori Finissimi per Dessert

PIN Stefano & C. Abbadia Alpina (Pinerolo)
FONDATA nel 1823

Concessionario per l'Italia e Colonie
Cav. CARLO DRISALDI - MILANO, Via Bossi, 4

È ancora possibile che qualche

DONNA SOFFRA

durante i disturbi periodici - affronti i dolori della maternità - sopporti le nausee ed i vomiti della gravidanza - permetta che il fascino e la bellezza, tutte le belle e buone attrattive femminili si consumino in un mare di sofferenze senza decidersi una buona volta a provare l'**EUGENINA MIONE!!** — Questo rimedio ha ormai compiuto il giro del globo. La sua miracolosa diffusione in tutto il mondo avviene e continua per la sua sorprendente efficacia. Eccone le prove: "Egregio Signore. A mezzo vaglia internazionale ho inviato l'importo per un pacco di chilogrammi cinque di Eugenina, tolgo il suo indirizzo dalla rivista L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. - Gradisca distinti saluti. - Ambrogio Molla. Consolato di S. M. il Re d'Italia a Tiesiste-Chas, il 1° aprile 1920.

"Spett. Stabilimento Chimico dell'Eugenina - Mione. Vi prego spedirmi 150 Eugenina. Acchiudo assegno per l'importo anticipato. Senz'altro pel momento, distintamente vi saluto. - V. Carrieri - Caracas (Venezuela, America del Sud), il 2 agosto 1920.

L'EUGENINA MIONE trovasi in tutte le farmacie a L. 8,25, oppure spedire cartolina vaglia di L. 10,50 all'indirizzo: Eugenina-Mione - Villafranca Piemonte (Torino).

N.B. — Cile, Argentina, Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay — rivolgersi alla Ditta G. Mazzei e C. con sede a Valparaiso, Buenos Aires, Iquique e Santiago. — Venezuela a V. Carrieri in Caracas. — Egitto a G. Pringrelli, Cairo. - Stati Uniti, Joseph Pessoneni, 466 W. st Broadway — New York. — Spagna ad E. Ramoia, Alicante.

.... Ah! tu soffri tanto? prova l'EUGENINA MIONE e vedrai che i tuoi dolori si cesseranno immediatamente: mi venne consigliata dal mio medico di famiglia e ne sono sempre più soddisfatta.

IL
FOSFOIODARSENO
CALOSI

Primo ricostituente italiano

È RACCOMANDATO

nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, Arterio-Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico

STABILIMENTO
DOTT. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE

E. KRAUSS
PARIS

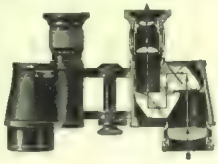
Ottica e Meccanica di precisione

Obbiettivi fotografici
TESSAR

Universalmente riconosciuti meravigliosi su tutti i buoni apparecchi fotografici e cinematografici

BINOCCOLI a PRISMA

per Turismo
per Marina
per l'Esercito



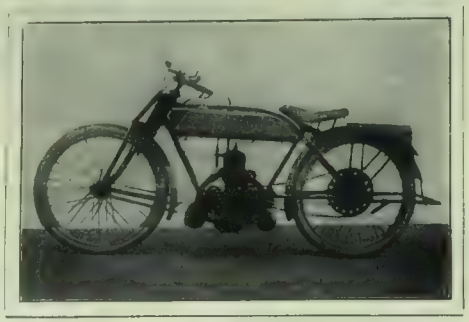
Costruzione solida e perfetta

Cataloghi gratis e franco a richiesta
E. KRAUSS - 18, Rue de Naples - PARIGI (France)

LA MOTO GARELLI

3 HP - 2 Cilindri senza valvole - a catena

(Gomme Hutchinson)



è la più semplice e la più sicura fra tutte le motociclette.

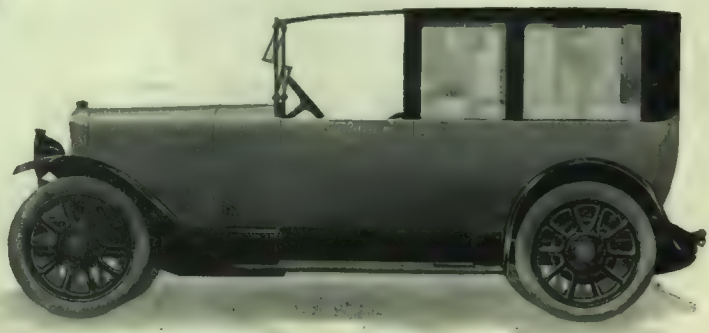
Società Anonima MOTO GARELLI - MILANO - Casella postale 287

SOCIETÀ ANONIMA

COSTRUZIONI MECCANICHE NAZIONALI

(OFFICINE MECCANICHE TOSCANE DI PONTEDERA)

Capitale L. 3.000.000 interamente versato



Automobile C. M. N. 20 HP carrozzato ballon smontabile.

SEDE: MILANO - Via Fatebenefratelli, 19 — TELEGRAMMI: COMENA - TELEFONI: 30-95, 38-88

OFFICINE: PONTEDERA (Pisa)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII. - N. 45. - 7 Novembre 1920. Questo Numero costa Lire 2,50 (Estero, fr. 2,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, November 7th, 1920.

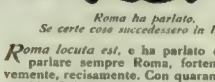
I PREPARATIVI PER LA FESTA DELLA VITTORIA A ROMA.

L'arrivo delle bandiere: L'entusiastica accoglienza alla bandiera del 1.° Reggimento Granatieri.

SONO USCITI:

IL CUORE NASCOSTO, DI A. S. NOVARO — *Legato alla bodoniana.* — DIECI Lire.

NAUFRAGHI IN PORTO, ROMANZO DI G. DELEDDA — SETTE Lire.



Roma ha parlato.
Se certe cose succedessero in Italia!

Roma locuta est, e ha parlato come deve parlare sempre Roma, fortemente, gravemente, recisamente. Con quarantamila voti secchi e fitti come la scarica di una immensa mitragliatrice, ha respinto dal Comune i rappresentanti del disordine, della confusione, della negazione di tutte le libertà. C'era anche a Roma un nugolo di bolscevichi tramvaieggianti, con le bandierole di carta rossa, tra le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri; e Roma, per un poco, li ha lasciati berciare le loro frenesie; poi si è seccata, e ha dato un grande scossone; e quelli son caduti nel fondo della minoranza, di dove potranno berciare ancora, sì, ma non metter le mani di rompitutto sulle cose sacre e delicate. Per quanto in giro, per il mondo, quando l'Italia fa la guerra o organizza con aspra fatica la pace ci sia l'abitudine di porgerle degli orecchi copiosamente imbottiti di prosciutto, la voce di Roma, proprio perchè è la voce di Roma, è troppo alta per non essere udita. I cari giornali esteri dovranno pur registrare che la capitale d'Italia, senza violenze, senza prepotenze dichiara, afferma, stabilisce la sua volontà d'ossequio alle leggi, la sua riconoscenza per i vincitori di Vittorio Veneto, la sua fede calma, sicura nell'avvenire della patria. Gridiamo dunque: «ave o Roma», e imitiamo il suo esempio; e imitiamo l'esempio di tante altre città: di Venezia, che tanto patì negli anni della guerra, e mostrò, con la votazione di domenica scorsa, di essere orgogliosa di aver sofferto, d'aver, non subito, ma virilmente accettato il lungo sacrificio; di Padova, che ha, anch'essa, conosciuto giorni terribili e notti infernali, e si mostra oggi fiera come allora; di Brescia, leonessa più che mai, in questi tempi in cui la belva di moda è l'orso goffo e pesante o la astutissima volpe delle steppe siberiane; di Spezia, dove i comunisti sconfitti si sono vendicati scioperando, dando così un nuovo esempio luminoso del loro culto della libertà.

Ora tocca a Milano. Se i cittadini voteranno, la vittoria non è dubbia. L'anima di questa città del buon senso e del lavoro è sana più che mai. Milano, che non ha paura di nessun esperimento audace, aborre però dagli eccessi. Il suo spirito pratico e intraprendente potrebbe ammettere anche un partito che si proponesse di edificare case ideali di venticinque o trenta piani, torreggianti nel suo cielo, così bello quand'è bello; ma detesta i distruttori violenti, ma vuole che le idee e i fatti siano seri, utili, fecondi. Non ha pregiudizi; ascolta tutti gli inventori di meraviglie nuove; se vede, in loro, pur perduto tra fumi fantastici, il nocciolo di una possibilità ardita, soffia via i fumi, e fa fruttificare quel poco di buono che c'è dietro di essi; ma quando si accorge che gli inventori son matti, li mette alla porta, e non perde più il suo tempo con essi. E, sopratutto, il suo spirito di tolleranza meravigliosa, reagisce contro ogni tentativo di sopraffazione. Vedendo che la grande città lasciava fare, e filosoficamente continuava a lavorare, pure tra le inquietudini e le chiassate e i disordini, gli apostoli della Russia si sono illusi che essa avesse perduto i suoi nervi. Oggi sentono nuovamente che i nervi li ha, ed ha anche i muscoli; perciò, essi, dopo aver emanato il più incendiario dei programmi, ora lo temperano, ora cercano di rassicurare la cittadinanza. Ma hanno troppo minacciato, braveggiato anticipatamente proclamando d'essere i padroni di tutto, degli averi, delle iniziative, dell'avvenire milanese; e alla loro mezza dolcezza d'oggi nessuno presta fede.

Se i milanesi ricorderanno quante volte hanno dovuto rialleacciare le fila del loro possente lavoro, lacerate o ingarbugliate da un manipolo di tramvieri oltraggiosi, o di ferrovieri imbaldanziti sino allo spregio d'ogni dovere, da folle inebbriate dalla speranza dell'inverosimile; se ricorderanno i recenti giorni del conflitto metallurgico, quando si discusse se la borghesia — e dov'è, e cos'è la borghesia? — dovesse essere lessata o arrostita, restando stabilito e pacifico, in ogni modo, che cotta doveva essere; se ricorderanno tutto questo non si limiteranno a protestare contro le intemperanze della folla, non invocheranno reazioni che sono inutili, e che gli italiani in genere, e i milanesi in specie, hanno sempre amato molto poco; ma recandosi a votare diranno: «piano, compagni, piano, agitatori d'oggi regione e d'ogni diletto: ci siamo anche noi, vecchi ambrosiani, o nuovi ambrosianeggianti; ci siamo anche noi, che abbiamo una storia di lotte civili generose, di indefessa volontà di libertà, di imprese coraggiose, di intelligenti chiaroveggenze: ci siamo anche noi, parliamo anche noi, esponiamo anche noi la nostra volontà».

E in questo caso, ai voti antibolscevichi di Roma si unirà una valanga di voti antibolscevichi di Milano.

*

Le nostre guardie regie si lasciano ammazzare con una bonomia tutta italiana. La docilità con la quale vanno incontro al sagrificio e patiscono talora il martirio, è forse un tantino nociva all'ordine interno, ma salva meravigliosamente la nostra fama all'estero. Se in una crisi di nera fantasia, io immagino che, un giorno — deh non sia! — stanche di essere aggredite e massacrate, perdano la testa e si difendano, subito alla mia mente atterrita balenano i titoli severi dei giornali europei, scaglianti l'anatema sul capo di quest'umile Italia barbarissima. La stampa britannica per la prima, quella che al tempo della guerra libica, se si impiccava un pugnalatore di bersaglieri, versava tutti i balsami d'Arabia su quel cadavere, e scagliava tutte le maledizioni contro di noi. Biasimi severi o francesi, o inglesi, o magari jugoslavi ci toccano lo stesso; ci spettano di diritto; sono il nostro retaggio; il pane cotidiano abbeverato d'aceto che i nostri fratelli, o i cugini, o i parenti remoti ci spezzano cotidianamente; ma, almeno per adesso, della nostra furente barbarie non si parla. Le associazioni britanniche per la protezione degli animali, da qualche anno non ci proclamano crudeli neppure per quell'antico nostro vizio di andar fuori d'autunno, con una civettina che fa la cucumeggia e contempla l'universo e le sue siepi con quelle rotelline gialle e nere che le servon da occhi, a prender pettirossi e monachine e brune scopatole: ci lascian tender le reti tra i carpini e i tamarindi, ed allettar col zirlo traditore dei tordi ingabbiati, i succolenti e bonari tordi bottacci, e i pavidi e nervosi tordi sasselli; o con le purpuree bacche dell'agrifoglio, lucide e dure e vivide tra il giallo d'ogni altra frasca, e il biancore della brinata, le viscarde che hanno un delizioso sapore di ginepro.

Dopo la guerra europea, le vergini britanne e le tenere spose tedesche ci lasciano acchiappare il fringuello furbo, e il compagnevole «calenzuol dorato», senza gemere sugli uccelli in genere, e, su quelli che calan dalla cerchia delle Alpi in Italia, in ispecie. Ma non è questa una buona ragione perchè noi possiamo permetterci eccessive libertà; e sopratutto le nostre guardie regie devono guardarsi dal compiere la millesima parte delle insigni opere che la polizia inglese compie in Irlanda. Astenendosi dall'imitarle, hanno diritto alla nostra stima, e ci evitano solennissime lavate di capo.

Diciamolo pure: una polizia che, ogni tanto, esercita delle rappresaglie: e, per por fine agli assassinii, si mette ad assassinare per proprio conto; e, per far cessare gli incendii, in certe notti accuratamente scelte, si procura lo svago di appiccare il fuoco a case e a botteghe; e prende ostaggi perchè i *simfeiners* cessino di prendere ostaggi; e, perchè costoro infrangono la legge, la infrange alla sua volta più in largo; una polizia che si fa giustizia da sè, e sveltitasi la mano all'uso della vindice spada di Temi, taglia giù a dritta e a manca; una polizia di questo genere se l'avessimo noi, rinfrescherebbe l'antica riputazione che gli stranieri hanno gentilmente fatto all'Italia di madre dei vitelli, sì, ma più ancora di madre dei briganti.

Per fortuna le nostre guardie non farebbero male a una mosca; e c'è da ringraziarne il Signore; perchè, non sarebbe compatibile con lo stadio inferiore e crepuscolare della nostra civiltà una polizia sì evoluta che ottiene l'ordine con la durezza con la quale la bara del sindaco di Cork fu strappata ai fratelli del morto che si erano aggrappati ad essa. Tra parentesi, è quasi da preferire questo schiumeggiare e avventarsi della teppa contro ogni cosa gentile, che è proprio dell'attualità italiana, alle manifestazioni di potenza che lo Stato fa in Inghilterra. È meglio che la fredda ferocia o le stolte collere si agitino in basso, piuttosto che mutino i difensori della legge in tanti ferventi lanzichenecchi. Noi non siamo ancora arrivati ai vertici della civiltà, per poterci permettere di questi lussi. L'Inghilterra può: è grande sempre, giusta sempre, disinteressata sempre; dà il carbone e reprime l'insurrezione con altruismo e con serenità. E, tra una rappresaglia della polizia e un accaparramento di materie prime, tempera le penne d'oca per la prima occasione buona; per quando, cioè, avrà da farci capire che non abbiamo ancora raggiunta quella gentilezza di costumi, che il signor Steed vide, con tremor grande di cuore, in ogni borgo di quella Croazia dove il Cielo — matrigno — non gli permise di nascere.

Noi, consapevoli di questo, stiamo zitti. Potremmo forse, trar fuori, dai depositi della carta straccia i giornali inglesi del tempo della guerra libica; e ripubblicare gli articoli che allora furono stampati contro l'Italia; mutando i titoli o i nomi dei luoghi, e sostituendo alle ingiuste accuse che ci furon fatte, la descrizione dei veri fatti d'Irlanda, potremmo conservare intatti i commenti. Ma in tal caso, Dio mio, peccheremmo di ingratitudine contro la vecchia amica: ci macchieremmo di irriverenza e di petulanza. Perchè è proprio delle vecchie amiche di dirci tutto quello che vogliono, con l'acerbezza alla quale dà loro diritto l'età; ma di infuriarsi se i giovani amici si permettono di giudicarle e di trovare che qualche volta — oh solo qualche volta — le loro faccende non odorano di gelsomino.

Tanto più saremmo arditi, anzi temerari, noi, se ci permettessimo qualche vivace commento, in quanto che, come si sa bene all'estero, in Italia ormai l'anarchia ha trionfato; il re è lì lì per abdicare; la proprietà è abolita; tutte cose propizie ad aggravare il cambio; in Inghilterra, invece, se Dio vuole, l'anarchia non c'è; ossia c'è solo nel venerabile corpo della polizia. Forte di questo privilegio, la Gran Bretagna pensa forse ad aumentare ancora una volta il prezzo del carbone. Non pagheremo mai adeguatamente un carbone civile per le nostre officine incivili.

Nobiluomo Vidal.

BANCA·ITALIANA·DI·SCONTO — TUTTE·LE·OPERAZIONI·DI·BANCA

IL PRIMO CONSIGLIO DI MINISTRI TENUTO NELLA NUOVA SALA PRESIDENZIALE A PALAZZO VIMINALE.

*(Fot. Bruni, eseguita espressamente per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*.)*

IN QUESTO PRIMO CONSIGLIO DI MINISTRI TENUTO NELLA NUOVA SALA PRESIDENZIALE A PALAZZO VIMINALE, VENNE NOMINATA LA NOSTRA DELEGAZIONE PER LE IMMINENTI TRATTATIVE CON GLI JUGOSLAVI. Nel centro, l'on. Giolitti; alla sua destra: Porzio (in piedi), Sforza, Facta, Meda, Peano, Labriola, Micheli, Bonomi. Alla sinistra di Giolitti: Fera, Rossi, Alessio, Croce, Raineri, Pasqualino Vassallo, Sechi.

Particolare della Sala dei Passi Perduti.

Visione dalla Galleria Superiore.

L'architetto Basile. ×

I LAVORI NEL NUOVO PALAZZO DEL PARLAMENTO.

Roma, 2 novembre.

Montecitorio — Montecitorio vecchio e Montecitorio nuovo — se esteriormente sembra tutto tranquillo e composto, nell'interno ha l'aspetto e il fragore di un cantiere. Circa quattrocento operai muratori, carpentieri, decoratori, ecc., ogni giorno lavorano febbrilmente per terminare i lavori del nuovo edificio del Parlamento italiano, il quale fra breve si riaprirà per dar modo ai legislatori di continuare la discussione sui tanti progetti di legge in corso e per offrire al pubblico delle tribune qualcuno di quegli spettacoli movimentati, di cui parlano le cronache parlamentari. Già la nuova aula di Montecitorio, inaugurata circa due anni fa, subito dopo la vittoria, è stata palestra di violenti ludi parlamentari tanto nello scorcio della passata legislatura che agli inizi della legislatura attuale.

Per sottrarre alla vista del pubblico lo spettacolo poco edificante dei corpo-a-corpo dei deputati risanti, l'ex Presidente della Camera on. Marcora avrebbe voluto che al semplice tocco di un campanello elettrico collocato sul banco presidenziale venissero automaticamente calate sul davanti delle tribune delle speciali saracinesche, qualche cosa come dei sipari metallici, i quali, in certi casi, nei riguardi di qualche spettatore imprudente, avrebbero potuto funzionare da ghigliottina. Il progetto fu trovato originale, ma siccome è stato difficile ottenere il relativo brevetto, venne messo da parte.

Ma riportiamoci ai lavori in corso servendoci della guida cortese dell'architetto professor Ernesto Basile, il quale per lunghi periodi passa parecchie ore del giorno nell'ufficio di direzione dei lavori presso Montecitorio, tutto intento ad eseguire schizzi e disegni: giacchè egli, come un artista del Rinascimento, disegna di sua mano, a grandezza di esecuzione, ogni particolare: capitelli, cornici, balaustrate, pavimenti, soffitti, e perfino i mobili. Per i lavori del Parlamento egli ha già disegnato circa 2500 tavole.

I concetti fondamentali ai quali l'architetto Basile informò il suo progetto per il palazzo del Parlamento sono stati i seguenti: la conservazione della parte anteriore del vecchio palazzo Bernini e il ripristino con diversa forma del cortile ov'era costruita l'aula Comotto; l'ampliamento dell'edificio a tergo e al di là dell'antico perimetro del palazzo; l'ubicazione della nuova aula sull'asse primario longitudinale del palazzo stesso; infine l'isolamento del palazzo per mezzo di due vie laterali e di una piazza aperta adeguata all'importanza della nuova fronte e posta per la facilità degli accessi in diretta comunicazione col Corso Umberto, in corrispondenza del prolungamento di via delle Convertite. Quanto ai particolari dell'ornamento interno, completato per tre lati il cortile d'onore secondo le antiche forme, fu disposta al pian terreno, in corrispondenza del quarto lato, una galleria che costituisce un ampio vestibolo dell'aula, galleria detta dei «Passi Perduti» e che ha la lunghezza di circa sessanta metri. Al di là di questa galleria, sull'asse longitudinale dell'edificio, sta l'aula, già descritta nei suoi particolari decorativi sulle pagine dell'Illustrazione Italiana.

I nuovi e spaziosi ambulatorii.

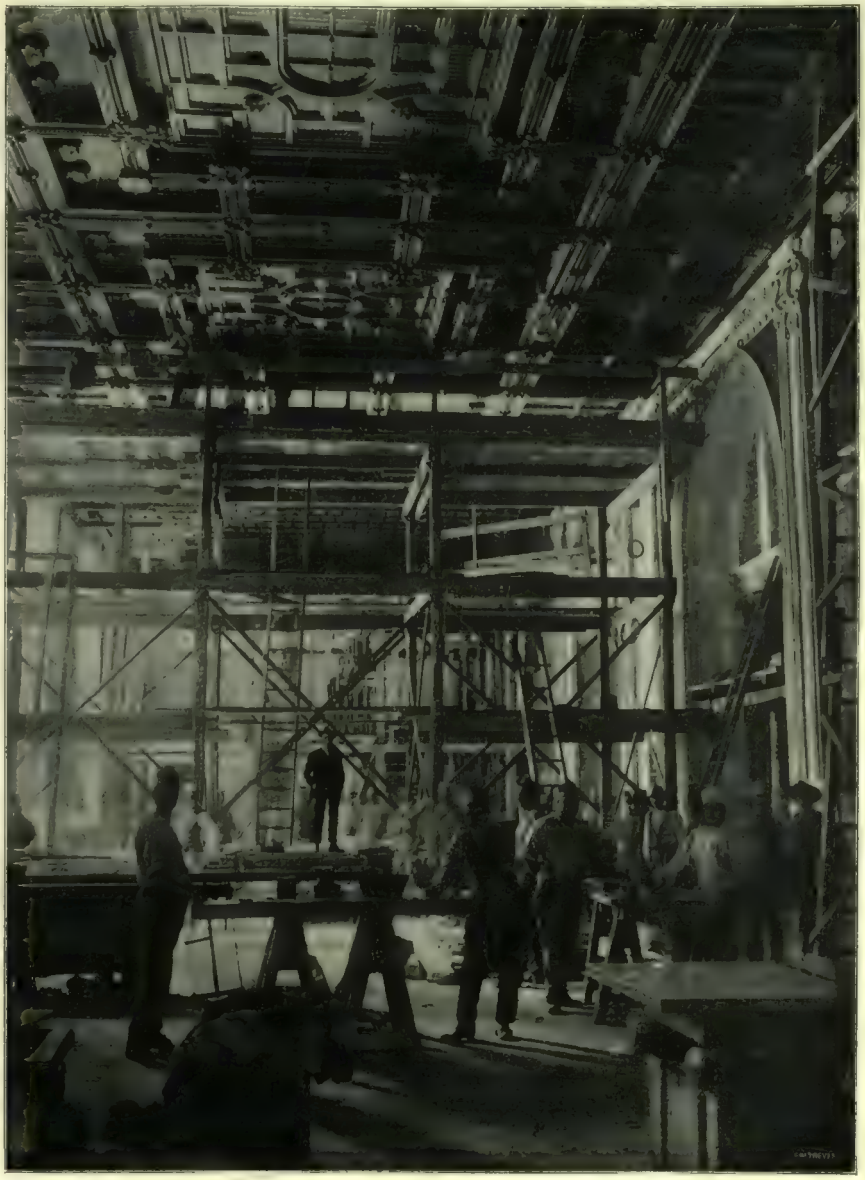
L'aula, di forma semicircolare con prolungamento rettangolare, ha presentato difficoltà di esecuzione per la sua ampiezza e per gli scopi a cui deve servire. Essa lascia alquanto a desiderare dal lato della acusticità, difetto che viene lamentato specialmente dai resocontisti parlamentari e che potrà essere attenuato col collocamento di drappeggi speciali i quali, come è noto, conferiscono sonorità agli ambienti. Le deficienze acustiche dell'aula appaiono in parte giustificate quando si pensi che la sua superficie complessiva coperta è di 1090 metri quadrati, e l'altezza massima dell'ambiente di 22 metri (si noti che la superficie delle più grandi tra le nostre sale di teatri lirici, quella del San Carlo di Napoli, è di metri quadrati 570, e quella della Scala di Milano di metri quadrati 550). Un rimedio alle deficienze acustiche dell'aula verrà apportato dall'istituzione della tribuna degli oratori presso il banco presidenziale, come si usa in altri Parlamenti; ma la tribuna degli oratori è osteggiata da molti deputati, specialmente da quelli che improvvisano i loro discorsi.... leggendoli furtivamente sulle cartelle appoggiate sui banchi.

Attorno all'aula si hanno tre corpi di fabbrica perimetrali che limitano l'edificio e fra essi e l'aula stessa rimangono degli spazi liberi o cortili secondari destinati a dar luce e aria agli ambienti interni e anche alle scale delle tribune, che in senso radiale si collegano all'aula.

Nel piano terreno, oltre i vestiboli, ai passaggi e alle gallerie di disimpegno, si hanno,

Semplice Pratico Armonico il 20 HP SPA

I LAVORI NEL NUOVO PALAZZO DEL PARLAMENTO.



Nel nuovo salone dei *Passi Perduti*.

La vecchia sala di scrittura che rimarrà immutata.

dalla parte del vecchio palazzo, i locali per gli uffici postale e telegrafico, per le cassette dei Deputati, per la guardaroba e sale di lettura e di scrittura; dalla parte delle nuove costruzioni, le sale dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, le sale per le famiglie dei Deputati e per il ricevimento degli estranei, nonchè la sala per il *restaurant*. Era stato proposto anche qualche locale per l'alloggio occasionale dei Deputati, ma il progetto non fu preso in considerazione, giacchè con l'imperversante carestia degli alloggi, Montecitorio avrebbe finito per diventare un vasto dormitorio parlamentare.

Sottostante al pianterreno si stende un piano basamentale, ove, in corrispondenza della galleria dei « Passi Perduti », è disposto un passaggio carrozzabile per la discesa al coperto, passaggio che è in diretta comunicazione con gli scaloni e con le scale secondarie. In questo piano basamentale si trovano anche gli ingressi per il pubblico che deve accedere alle tribune, i locali per la revisione e la stenografia, quelli di guardia, di custodia e dei vigili, e ambienti vari di servizio, fra cui un reparto per la toeletta, con bagni, docce, ecc.

Nel primo piano i locali del vecchio palazzo sono destinati all'abitazione del Presidente, sulla destra dell'antico prospetto; nella parte centrale a sinistra come appartamento della rappresentanza della Presidenza e l'attuale sala di lettura diverrà salone primario di ricevimento.

Nelle nuove costruzioni trovano posto in questo piano gli uffici di Questura e di Segreteria, le sale dei Vicepresidenti, e in corrispondenza del corpo di fabbrica del nuovo prospetto sulla Piazza del Parlamento, le sale per le Commissioni. Al di sopra della galleria dei « Passi Perduti » stanno tre grandi sale per le riunioni dei partiti politici.

Nel secondo piano le sale del vecchio palazzo saranno adibite a sale di lettura della biblioteca, alcune delle quali saranno destinate al pubblico, che vi accederà da apposita scala con ingresso sulla via della Missione. In questo piano, dalla parte del nuovo prospetto, si trovano i locali per la Giunta generale del Bilancio, e nei corpi di fabbrica laterali, le sale dei segretari della Presidenza e sale varie per Giunte e Commissioni.

Tutto il palazzo verrà a coprire un'area di circa undicimila metri quadrati e avrà nei suoi vari piani circa trentaduemila metri quadrati di ambienti utilizzabili. Sarà pertanto il più vasto degli edifici analoghi esistenti, giacchè la superficie utilizzabile degli ambienti del Reichstag di Berlino, che era fin ora il più capace dei Parlamenti, non raggiunge i ventiquattromila metri quadrati.

La costruzione dell'edificio ha presentato notevoli difficoltà per le fondazioni, specialmente per la imponente lama d'acqua che attraversa il sottosuolo e che corre a nove metri di profondità sopra un possente strato di argilla.

Circa le forme decorative del palazzo di Montecitorio la nuova destinazione imponeva che non si ripetessero le forme dell'edifizio del Bernini, già adibito, come è noto, a Curia papale. Il concetto fondamentale a cui l'architetto si è ispirato per la parte formale, è stato quello di rispettare nel sentimento la tradizione italiana, evitando però ogni copia letterale e procedendo con libertà e gusto personale nello svolgimento di ogni particolare. Il concetto a cui si è ispirato l'architetto Basile si può riassumere con queste parole: pensare come gli antichi, parlare con la nostra lingua.

Due parole sull'andamento dei lavori. Approvato nel febbraio 1904 dalla Camera il progetto di massima e nel dicembre 1905 quello di esecuzione, i lavori vennero iniziati nel dicembre 1907. Nel 1915 l'ossatura di tutta la parte nuova, era, si può dire, compiuta, e il giorno 20 novembre 1918 l'aula venne solennemente inaugurata. Poi i lavori, sempre ostacolati dalle necessità di dover tenere in ordine i locali indispensabili al funzionamento della Camera, hanno subìto vicende varie di rallentamenti e di affrettate riprese. La previsione più fondata è quella che occorreranno quattro anni ancora prima che il palazzo sia completamente finito. Pare che per affrettare i lavori, gli operai, che prima lavoravano a giornata, ora lavorino a cottimo. Sistema ottimo quello del lavoro a cottimo, che dovrebbe adottarsi anche nei riguardi del lavoro dei deputati. Da qualche tempo a cottimo non lavorano che i senatori. Difatti Palazzo Madama non è mai stato così frequentato come da quando i senatori usufruiscono della medaglia di presenza.

GIOVANNI BIADENE.

SONO USCITI

LA VOCE DI DIO, romanzo di MARINO MORETTI . . . . . L. 7—

LA FESTA DELLE ROSE, romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO. 7—

D'imminente pubblicazione:

IL MONDO È ROTONDO, romanzo di ALFREDO PANZINI.

CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO, di UGO OJETTI.

NECROLOGIO.

— Non meno di 80 anni aveva *Francesco Mazzei*, il vecchio attore drammatico, morto testè a Livorno, e conosciutissimo da tutto il mondo teatrale di questo ultimo sessantennio. Appartenne alle più note compagnie italiane; fu intimissimo di Ernesto Rossi, col quale fece ripetute *tournées* all'estero; e fu per lunghi anni suo segretario. Era appassionato per l'arte e per la politica, e nelle *Memorie* di Rossi è ripetutamente ricordato.

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

GOMME PIENE
S. P. I. G. A.
PER AUTOCARRI

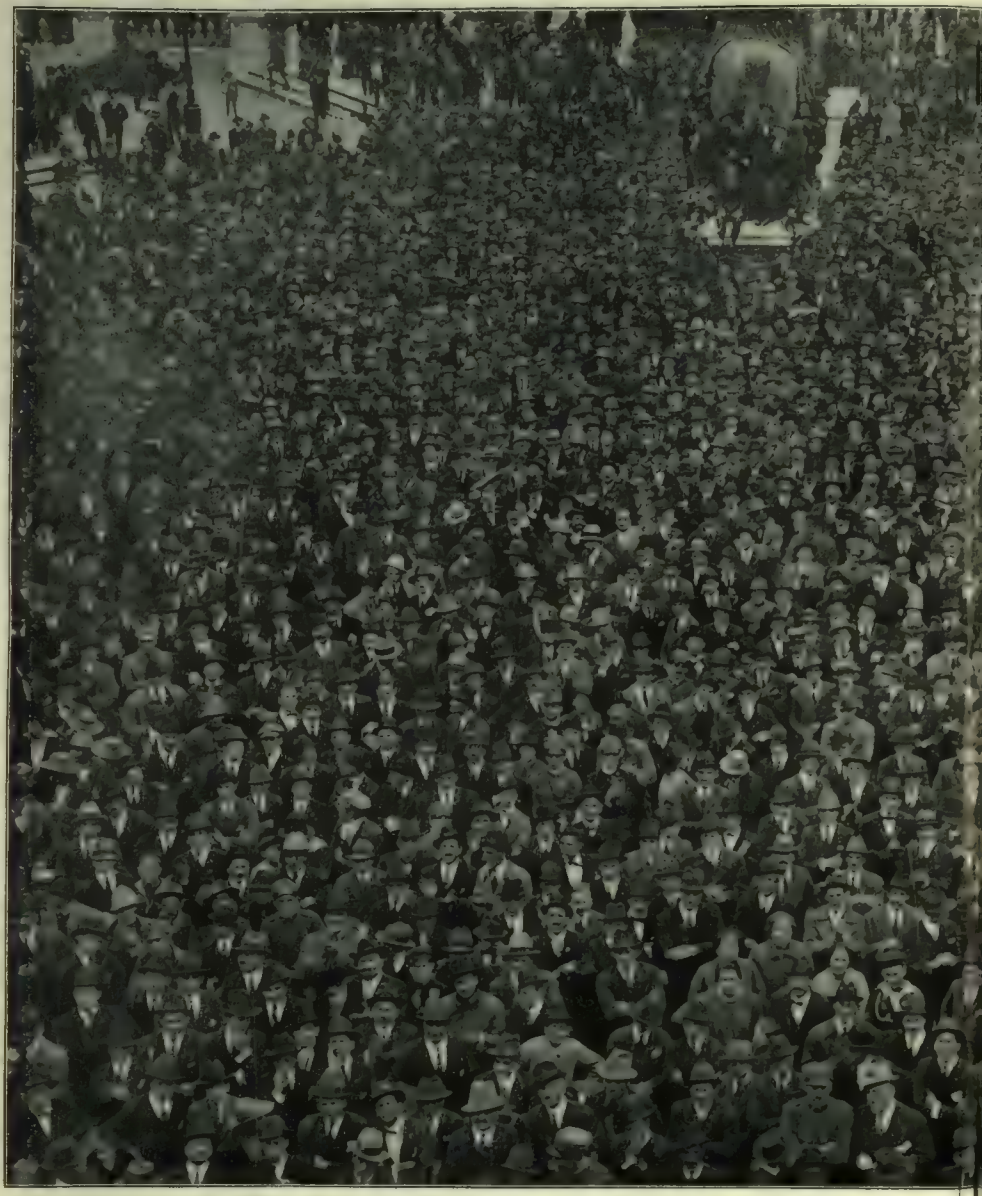
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Società Piemontese Industria Gomme ed Affini
R. POLA & C.
TORINO - MONCALIERI

I PREPARATIVI PER LA FESTA DELLA VITTORIA A ROMA.

L'arrivo delle gloriose bandiere reduci dalle sanguinose battaglie.

Gli ufficiali e le bandiere dei Granatieri nel corteo popolare.

LA GRANDE VITTORIA DEL BLOCCO DEI PARTITI PATR



La dimostrazione di gioia in Campidoglio

RIOTTICI NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A ROMA.

NOVEMBRE PER LA VITTORIA DEL 31 OTTOBRE.

LA GRANDE VITTORIA DEI PARTITI COSTITUZIONALI NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A ROMA.

Comizio all'aperto.

Cortei patriottici per inneggiare alla vittoria.

La grande dimostrazione dopo la vittoria dei partiti patriottici.

I mutilati partecipano alla lotta.

Il gen. Ricciotti Garibaldi tra la folla.

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA A FIUME.

(Fotografie Anselmo.)

Gabriele d'Annunzio con i suoi arditi assiste alla Messa celebrata a Cantrida nell'anniversario della gloriosa battaglia della Sernaglia.

Il generalissimo armeno Tomcor in mezzo ai legionari fiumani.

Un gruppo di giornalisti americani a Fiume.

TEATRI

Cronache. — XLIV.

La Commedia della Z.

Ho ricevuto l'altro dì un grosso fascicolo accompagnato da questa lettera:

« *Illustre Signore,*

« Abbia la cortesia di leggermi. Non in questa lettera soltanto, ma anche nel manoscritto che l'accompagna. Il manoscritto è una commedia. Non la spaventi il volume. Prima di tutto, il manoscritto non è un manoscritto propriamente detto: è dattilografato, percui la lettura le riuscirà ben facile. (Mi servo di un'ottima « Corona », portatile. Disgraziatamente, che sia portatile non conta per me, perchè vivo in provincia e non posso più muovermi dacchè le ferrovie e gli alberghi costano quello che costano.) La commedia, dunque, è dattilografata, con doppia interlineatura; il che vuol dire che ogni pagina contiene poche linee, poche « battute » come dicono loro: e la contropagina è bianca. Perciò il fascicolo le parrà spaventevolmente grosso, e la commedia — a peso — spaventevolmente lunga. No, si rassicuri. La commedia è come tante altre (quanto a lunghezza, s'intende) ed Ella la leggerà, senza correre, — anzi, la prego di non correre — in meno di due ore.

« Ho 25 anni e ho scritto tre commedie: cioè, due avanti di questa che le mando. Avevo dato questo titolo alla prima: « La virtù nascosta ». E questo alla seconda. « Quando una donna vuole.... » Là per là, allorchè ebbi ultimata e l'una e l'altra, mi parvero due ottime commedie. Poi, rilettele a distanza di mesi, mi convinsi che non valevano nulla, o ben poco. Perchè mi accorsi che erano delle derivazioni; quella veniva da Paolo Ferrari, questa derivava dall'Ibsen. Ed io volevo, e voglio, essere io. Non mi tacci di superbia. Un giovane ci arriverà o non ci arriverà ad essere sè stesso: ma che voglia arrivarci, che abbia l'ambizione di arrivarci, non è bene?

« Quelle due commedie, dunque, erano evidentemente il frutto delle mie letture. Perchè ho letto e leggo molto teatro, quanto più posso. La mia modesta biblioteca si compone, sino ad oggi, di 363 volumi, nei quali ci sono 927 commedie. E le ho lette tutte. Ho cominciato da Scribe — pensi! — perchè mio nonno aveva del o Scribe in casa; son risalito sino ad Aristofane, e sono disceso sino al Chiarelli. In mezzo, naturalmente, tutto quanto, o quasi tutto quanto, di ciò che mi pare valga e conti nella letteratura drammatica e nella storia del teatro italiano e straniero.

« Perchè vede, illustre Signore, la mia piccola coltura teatrale ho dovuto farmela sui libri, leggendo le commedie, i drammi e le tragedie, anzichè ascoltandoli — ciò che io credo sarebbe meglio — recitati alla ribalta. Gli è che qui, nella cittadina dove son costretto a vivere facendo, press'a poco, l'agricoltore, teatro ne abbiamo pochissimo. D'aprile, per la fiera, una stagione d'opera che ha, come Ella saprà, una certa importanza. Durante il resto dell'anno, a pezzi e a bocconi, sì e no, una sessantina di recite di prosa. Ma che bàzzicano qui per solito son compagnie minori: quelle dell'Ambrosioni, del Panipucci, delle sorelle De Ogna. Ogni tanto, ma di rado, ci cápitano (per debutti, come li chiamano) attori ed attrici di maggior fama, quali la Gemma d'Amora, la De Personali, Giulio Tempesti, Domenico Tumiati. Meteore. Tutto sommato, c'è poco da vedere, da ascoltare e da imparare. A sentir lei, cioè a leggerla nelle sue Cronache, le compagnie primarie non valgono molto di più di quelle che vengono in questi teatri di provincia. Ma io credo che ella esageri. Sino a qualche anno fa — tra i miei 18 e 23 — quando per mettersi nella seconda classe di un treno e per stare quindici o venti giorni in un alberghetto modesto non occorreva d'essere milionarii, io mi concedevo il lusso di andar di luglio o d'agosto a far campagna a Bologna. Sa, Bologna non è a grande distanza dalla mia cittadina. E ci andavo di luglio o di agosto per andar tutte le sere a teatro, quando all'Arena del Sole ci vanno le compagnie primariissime. Ho sentite quelle del comm. Ruggeri, della signora Galli, del comm. Gandusio, della signorina Bolognesi, del comm. Chiantoni, e delle altre. Orsù, Ella ha un bel dire, ma c'è una bella differenza!

« Or dunque.... (Che ridere! Mi torna in mente il Brunorini, che è morto, mi pare, e che fu qui una volta col suo famoso *Carnevale di Torino*, dove aveva per intercalare un « or dunque! » detto in un modo così buffo! Quello fu un artista!) Or dunque, ho messo da parte *La virtù nascosta* e *Quando una donna vuole*, ho scritta la mia terza commedia e gliela mando...., Ella forse mi chiederà: « O perchè la manda a me? » Oppure non me lo chiederà. Ma io, per timore di peggio — e cioè che me la rimandi senza leggerla — suppongo che me lo chieda, e le rispondo. Ecco. Prima di importunar lei, e per non importunarla, mi rivolsi a parecchi capocomici. Scrissi, cioè, offrendo la commedia, o per dir meglio pregandoli di leggerla, e di accoglierla se loro non dispiacesse. Cominciai dal comm. Ruggeri. Mi rispose il suo amministratore, che siamo alla fine del triennio comico, che il Commendatore tra quattro mesi scioglie la compagnia, lascia il palcoscenico e si dà all'arte cinematografica. Per conseguenza non è più il caso per lui di « metter su » delle novità. Seguiva la firma: Contento. Pare che l'amministratore del comm. Ruggeri si chiami Contento. Data la risposta, non potevo chiamarmi anch'io così. E mi rivolsi al cav. Armando Falconi. Mi rispose ch'egli è alla fine del suo capocomicato; che l'anno venturo « va scritturato »; che la scelta del repertorio non sarà più affar suo ma di competenza del direttore artistico della nuova compagnia, cioè di Luigi Chiarelli. La risposta non mi parve chiara, benchè ci fosse di mezzo il Chiarelli, ma io non me ne intendo e non era il caso che insistessi. (La prego: da questa sciocchezzuola che mi è cascata dalla penna non sia mal prevenuto nel giudicare la mia commedia nella quale, vedrà, ci son delle scene così dette brillanti.) Scrissi dunque alla signora Galli. Mi rispose il comm. Guasti suo socio e direttore che se non si trattava di una commedia assolutamente e completamente comica, alla parigina per dir così, non la mandassi, perchè « non sarebbe nelle corde » della signorina Dina e della compagnia....

« E qui, ne son certo, Ella m'interromperebbe per dirmi: « Ma come? La stessa commedia la poteva offrire indifferentemente al Ruggeri e alla Galli? Ma che cos'è? l'« Amleto », poniamo, e la « Dame de chez Maxime » fusi insieme? Risponderei, anzi rispondo: « Nossignore. Non è precisamente così. Ma è, come dire?, un commedione, cioè una commedia alla grande (scusi, io non conosco i termini tecnici), con molti personaggi, e in cui la parte drammatica si alterna con la parte comica. Commedia, insomma, come ne scrivevano una volta i grandi autori: Paolo Ferrari, ad esempio, o Vittoriano Sardou. Oh, ben lontana da quelle due scuole la mia commedia, vedrà; ma.... Mi ha capito, indubbiamente. E mi dirà, lo so, che commedie così non bisogna scriverne più, perchè non ci sono più compagnie in grado di rappresentarle. Sarà. Ma, che vuole? Io, la mia, l'ho immaginata, l'ho sentita, e l'ho scritta così. Ed ora, se andrà alla ribalta, bisognerà che mi rassegni e mi accontenti. In una compagnia saranno recitate bene le scene drammatiche, in un'altra le scene comiche. Bisogna fare come si può, le pare?

« Riprendo il racconto della mia *via crucis*. Ho scritto a Domenico Tumiati. Mi fece rispondere che, ormai, a poco a poco, egli va lasciando il repertorio « in borghese » per dedicarsi completamente al repertorio in costume, nel quale, per figura e per voce, si trova maggiormente « a posto ». Che se potevo trasportare la mia commedia al 300, o al 500, o, al più tardi, al 700, allora.... Ci ripensai un momento; e mi convinsi che non era possibile. Vedrà: vi si accenna al divorzio nella parte seria, e al controllo di fabbrica nella parte comica. Roba che nel 300, e neppur nel 700.... E scrissi alla signorina Emma Gramatica. Mi rispose che se la parte principale, protagonistica, la parte per lei insomma, era quella di un ragazzo, ch'ella potesse recitare in giacca e pantaloni, mandassi il manoscritto. Se no, no. Anche questa volta ci ripensai un momento. No, non potevo mutare la mia « Zeffirina » in un « Zeffirino ». Leggerà e mi darà ragione. Senza contare che la Censura ci avrebbe messo il naso. — Cominciavo a scoraggirmi. Però volli fare ancòra un tentativo. E scrissi al Cav.... *(sopprimo il nome. Nota di Emmepì).* Mi rispose che per far quattrini ci vogliono firme celebri, o almeno ben conosciute; ch'io essendo uno sconosciuto, la sera in cui avesse rappresentata la mia commedia non avrebbe fatte le spese dei lumi, mentre oggi una compagnia che appena appena si rispetti costa da 1500 a 2000 lire al giorno per le sole paghe dei suoi componenti; e perciò, s'io fossi disposto a concorrere nelle spese....

« A questo punto mi seccai. E seccandomi ho pensato a lei, illustre signore. Eh sì, scusi, ma ho pensato a lei. Perchè lei ha scritto già più di una volta che non crede al capolavoro nascosto, non solo, ma neppur che ci sieno commedie di giovani agli inizii, meritevoli di essere rappresentate, che non trovino la via per salir sulla ribalta. Ora, io non dico che il mio sia un capolavoro; ci arriverò, al capolavoro, forse, se la fortuna mi aiuterà e se l'ingegno si dimostrerà pari alla mia buona volontà, alla mia passione, alla mia smania. Ma che quella che le mando sia una commedia di qualche valore, degna di essere portata su la scena, non foss'altro per dimostrare che sono in me delle attitudini al teatro, non mi par dubbio. E son curioso di sapere ciò che me ne dirà lei. Ebbene: dopo ciò che le ho narrato, veda se per un giovine che vive in provincia, che non ha conoscenze e aderenze nel mondo artistico, o teatrale, o giornalistico, sia non dirò facile ma possibile farsi almeno leggere da un capocomico. Mi dirà, lo so, perchè l'ha scritto anche questo, che c'è la Commissione di Lettura della Società degli Autori e che ci sono i Concorsi drammatici. No. Dei Concorsi non mi fido, per parecchie ragioni. Prima fra tutte, pel modo come, di solito, son composte le giurìe. Poi, c'è da dubitare che le commedie presentate ai concorsi sieno lette tutte, e con un po' di pazienza e di attenzione. So di uno che, per fare una prova, mandò un suo dramma ad un concorso, e nel manoscritto incollò agli angoli le pagine, a due a due, ogni tanto, cominciando dall'appiccicare la terza pagina alla quarta. Quando il manoscritto gli tornò a casa, le pagine erano ancóra appiccicate. I giudici non erano arrivati, nella lettura, neppure alla pagina quarta. Quanto alla Commissione della Società degli Autori, so che ce ne vanno troppi dei copioni. Chi sa quanto dovrei aspettare. Ed io ho fretta. Ella mi dirà — (quante cose le faccio dire, nevvero?) — che tutti hanno fretta. Sì. Vero. Ma io ho più fretta degli altri. Perciò la mia commedia la mando a lei. Mi compatisca.

« Mi rimane da spiegarle il titolo, che le parrà un po' strano: « La Commedia della Z. ». E le parrà ancor strano e incomprensibile quando l'avrà letta, perchè con l'argomento non ha niente a che fare. Ecco qua. Mi son detto: Ora non si può più, decentemente, chiamare commedia, dramma, tragedia, farsa, un'opera teatrale. Bisogna chiamarla grottesco, sogno, visione, avventura colorata, per avvertire il pubblico che si è della scuola nova, che si è degli innovatori, che si fa diverso da quel che si è fatto sin qui: ed, anche, per attirare sopra di sè l'attenzione e, perchè no?, per procacciarsi il successo. Il pubblico — l'ho appreso da lei — dinanzi a quella roba, quando legge sul manifesto che non si tratta di una commedia ma di una visione o di un'avventura, rimane a bocca aperta; e, alla fine di ogni atto, capisca o non capisca, gli piaccia o non gli piaccia, chiama fuori l'autore. Ed io — benchè la mia non voglia essere nè un'avventura nè un grottesco — ho cercato un appellativo nuovo, di quel genere. Ma non ho trovato. Allora, mi son detto, farò dell'ancóra più nuovo. Perchè un titolo che dica qualcosa, e che riveli il contenuto dell'opera? Ma no, questo è un sistema decrepito. Ed è un errore. « Il Duello », « Il Suicidio », « Il padrone delle Ferriere », « Il terzo marito », ecc. ecc., dicono già qualcosa al pubblico; il pubblico, entrando in teatro, sa già, press'a poco, di che cosa si tratta, con chi avrà a che fare, chi vedrà su la scena. Non è meglio che non sappia nulla e non preveda nulla?... E allora, per concatenazione di idee, son risalito alle fonti più pure. I classici della musica non davano, per solito, un titolo alle loro opere. Beethoven, Sinfonia V; Bach, Preludio, Op. 36; Mendelssohn, Sonata, Op. 58; Mozart, Sinfonia, Op. 14. Ecco, mi dissi, anche noi dobbiamo dare un numero, semplicemente, alle opere nostre; e se non un numero, per caratterizzarle un pochino di più, cosicchè rimangano un po' meglio nella memoria del pubblico, una lettera dell'alfabeto. Cominciando dalla A, o, a rovescio, dalla Z. Io, per essere più originale, ho cominciato dalla Z. Poi, se Dio vorrà, verrà la Commedia della Y, poi quella della X, poi quella della V, ecc. ecc. Ho ventisette lettere. Non so se arriverò a ventisette commedie. Campa cavallo. Così, come vede, faccio cosa nuova e nobilissima. Perchè si faceva così nella « musica pura », E la mia vuol essere « drammatica pura ». Soltanto che, mi son detto, una certa armonia tra l'opera e il titolo ci ha da essere. Sempre come nella musica pura: Sinfonia in do. Quartetto in si bemolle. E così nella « Commmedia della Z » i nomi e cognomi di tutti i personaggi cominciano per Z. C'è Zeffirina, c'è il signor Zuffoli, il cav. Zaccarella, il tenente Zenobio, il notaio Zuppa, e Zaccaria, e Zenone, e Zita, e, infine, la Zia. Parrà strano che s'incontrino e abbiano a che fare tra loro tante Zete. Ma, insomma, è una concessione che il pubblico e la critica possono farmi.

« Ed ora a lei, illustre signore. Mi legga, la prego, e mi dica sinceramente, come so ch'è suo costume, il parer suo.

« Ossequi. *Devotissimo*

. . . .

Ebbene, leggerò — con una certa curiosità, lo confesso — la *Commedia della Z*. Intanto, ringrazio il mio giovine amico di provincia, del quale ho soppresso il nome per ragioni troppo facili a comprendersi. Lo ringrazio di quell'*illustre* che mi ha largito con sì rovinosa abbondanza, e di avermi fatta la Cronaca d'oggi. Vedete un po' dove e come, alle volte, si trovano dei collaboratori!...

3 novembre. *Emmepì.*

FERNET-BRANCA — SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA — FRATELLI BRANCA DI MILANO
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO · INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI —— ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

LEONARDO. — *La Dama del Ginepro (Ginevra Benci).* (Vienna, Galleria Liechtenstein.)

LEONARDO RITRATTISTA, DI ATTILIO SCHIAPARELLI.[1]

L'argomento del volume è singolarmente attraente: prendere in esame la serie dei ritratti, nella maggior parte femminili, intorno ai quali la critica d'arte si è particolarmente esercitata nell'escludere o nel mettere in dubbio l'attribuzione a Leonardo: vagliare oggettivamente le ragioni addotte pro e contro, aggiungendo il contributo di nuove osservazioni e ricerche: dedurre da questa revisione delle singole opere d'arte, ulteriori elementi per riconoscere, nella stessa varietà delle loro caratteristiche, la mano del maestro, tutto ciò costituisce un saggio di critica positiva, quale era da desiderare dopo le appassionate controversie che agitarono in questi ultimi decenni il campo degli studi vinciani. I giudizi unilaterali e cattedratici, basati sopra elementi insufficienti o dubbi, che hanno potuto spadroneggiare questo campo, trovano menomata la loro facile autorità dall'esame più minuto e ponderato dei dipinti, che ad uno ad uno si vollero eliminare come opere di Leonardo, senza indagare le loro correlazioni, sinora inavvertite o trascurate. Ormai non basta additare al lettore, in termini troppo sommari e vaghi, pretesi difetti o debolezze di tecnica di un ritratto, per sottrarlo a Leonardo ed assegnarlo ad allievi o collaboratori, con criteri ed argomenti che non riescono nemmeno a raccogliere il consenso dei colleghi in questa opera di demolizione vinciana: ormai non è più ammissibile che la tradizione venga gratuitamente svalutata, e i documenti abbiano valore soltanto quando risultino di sussidio ad una preconcetta tesi. Il nuovo indirizzo che la critica d'arte va prendendo — nuovo per modo di dire, poichè per molti rispetti non è che un ritorno all'antico — tende ad assegnare valore e peso ad elementi di giudizio che furono giudicati secondari, armonizzando la loro autorità coi documenti e colle tradizioni, per modo che nessuno di questi elementi abbia un troppo facile sopravvento, e la tesi sostenuta risulti rafforzata e resa persuasiva dal reciproco loro controllo. Il volume dello Schiaparelli è testimonianza e frutto ad un tempo di questo indirizzo da anni auspicato, specialmente nei riguardi di Leonardo; e giunge opportuno mentre vediamo perdurare la fioritura delle comode elocubrazioni che ancora invadono ed ingombrano il campo vinciano, ruminando induzioni, preconcetti e tesi ormai sorpassate.

Fra gli elementi trascurati come secondari, di cui lo Schiaparelli trae opportunamente partito, primeggia quello dell'abbigliamento e dell'acconciatura nei ritratti in discussione: elemento che permette di ottenere, per la data di un dipinto, una determinazione più approssimativa di quanto risulti dalla tecnica del dipinto stesso: ed è precisamente dalla foggia del vestito e dai particolari dell'acconciatura, che lo Schiaparelli svolge nuove considerazioni sul famoso profilo femminile dell'Ambrosiana, tema di controverse opinioni, tanto per il soggetto che per l'autore. Lo Schiaparelli, convenendo nel riconoscere in questa preziosa tavoletta la mano di Leonardo, per la squisita modellatura e finitezza di esecuzione, mette innanzi la ipotesi che la figura rappresenti Anna Sforza, basandosi sui particolari dell'acconciatura del capo e dell'abbigliamento, che porterebbero la esecuzione del dipinto all'ultimo decennio del secolo XV, escludendo con ciò la ipotesi che rappresenti Cecilia Gallerani «in età imperfecta» ossia verso il 1483. Anna Sforza sposò Alfonso d'Este nel 1491, non appena compiuti i quattordici anni, e varie occasioni dovettero presentarsi a lei per rivedere la famiglia in Milano: certo, venne a Milano nel 1493, quattro anni prima di morire: al periodo di tempo fra il 1491 e il 1497 potrebbe quindi risalire il ritratto, che da Ferrara sarebbe passato a Venezia nella raccolta Contarin, e un secolo dopo acquistato da un emissario che il cardinale Federico Borromeo spediva a Venezia, a farvi incetta di dipinti per la sua collezione, nota col nome di Ambrosiana. La ipotesi, svolta tenendo conto di tutti gli elementi di fatto che si riferiscono, sia al dipinto, sia alla figura rappresentata, risulta attendibile, quand'anche possa sembrare scarso il sussidio della iconografia di Anna Sforza, vissuta troppo poco per lasciarci ritratti che confermino la identificazione col dipinto dell'Ambrosiana.

Un altro capitolo di particolare interesse è quello dedicato dallo Schiaparelli alla raffigurazione della famiglia ducale sforzesca, nel grande affresco del Montorfano, prospiciente la Cena di Leonardo. Non si possono ancora spiegare le varie circostanze che nell'affresco introdussero la diversa tecnica di esecuzione di quelle figure da tempo gravemente deperite, la quale costituì un argomento in favore di Leonardo: lo Schiaparelli, riprendendo l'esame di quelle raffigurazioni, mette in evidenza un particolare interessante che, se non inavvertito, era sinora rimasto non utilizzato dalla critica: quello della figura del moretto che s'intravvede ancora a sinistra dell'immagine genuflessa del Duca. Così pure egli stabilisce un raffronto tra la famiglia ducale nell'affresco del Montorfano, con quella che si vede nella nota pala sforzesca, già nella chiesa di «Sant'Ambrogio ad nemus»: raffronto che non mira affatto a ristabilire la paternità che a questa pala era assegnata, allorquando cento anni or sono entrò nella Pinacoteca di Brera, bensì a rilevarvi l'influsso esercitato dalle figure dipinte da Leonardo nel Refettorio delle Grazie, e le correlazioni nei particolari dell'abbigliamento nei due dipinti.

A questi due capitoli, che presentano uno speciale sviluppo di argomentazioni e di illustrazioni, si alternano altri capitoli che diremo minori, ma non meno interessanti, come quello della *Dama dal Ginepro* nella Galleria Lichtenstein a Vienna, nel quale dipinto si conviene di riconoscere il ritratto di Ginevra Benci, menzionato dal Billi e dal Vasari, nella prima metà del secolo XV: lo Schiaparelli, coordinando gli argomenti accampati dal Bode e da altri studiosi a favore dell'attribuzione a Leonardo, difende questa di fronte alle più recenti divergenze di altri studiosi: il breve capitolo del *Musicista* dell'Ambrosiana è particolarmente dedicato a riconfermare la squisita fattura del ritratto, ed a riconoscerlo come opera non dubbia di Leonardo, pur lasciando indeciso il soggetto: la *Dama dall'ermellino* nel Museo di Cracovia, offre argomento all'autore per un raffronto col ritratto, noto col nome di *Belle Ferronière*, al Louvre, ch'egli rivendica a Leonardo, malgrado il succedersi delle attribuzioni al Boltraffio, a Cesare da Sesto ed altri: le correlazioni rilevate dall'autore fra i due ritratti, tenendo conto anche dei particolari dell'abbigliamento, sono interessanti per originalità e diremo anche genialità di osservazioni: e quand'anche si voglia mantenere qualche riserva sulle conclusioni cui arriva lo Schiaparelli, queste dovranno essere tenute nel debito conto da chi vorrà, a sua volta, affrontare il non facile tema iconografico dei due dipinti.

LEONARDO. — *La Dama dell'Ermellino.* (Cracovia, Raccolta Czartoryscki.)

Il capitolo dedicato alla *Gioconda* non solo è notevole per lo sviluppo, ma per la tesi, diremo così, inaspettata, che affronta e svolge con abbondanza di considerazioni, per stabilire una correlazione fra il famoso dipinto, e il noto cartone, pure al Louvre, nel quale si ritiene di riconoscere lo studio preliminare per il ritratto di Isabella d'Este, che Leonardo si era impegnato di eseguire nel 1500, rimasto allo stato di «schizzo» come Isabella ci fa sapere in una sua lettera. Lasceremo al lettore la gradita sorpresa di questo capitolo, che si presenta come saggio del modo col quale uno scrittore d'arte possa, senza scostarsi dai dati di fatto, trovare largo campo per meriti in valore, ed arrivare con nuovi ed originali aggruppamenti a deduzioni le quali, se pur suggeriscono qualche riserva, costituiscono un contributo positivo per il lavoro della critica che non miri affatto a risolvere i problemi d'arte colle osservazioni ed i giudizi personali, ma si accontenti del più efficace risultato di avvicinare la meta alla quale tendono spassionatamente, e con comunanza di propositi, gli scrittori che sentono la nobiltà e le difficoltà del loro cómpito.

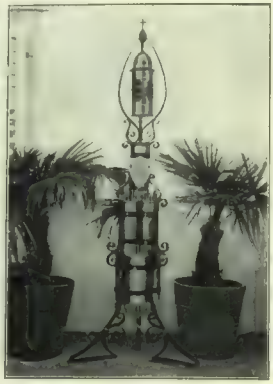
polifilo.

[1] ATTILIO SCHIAPARELLI, *Leonardo ritrattista*, con 40 incisioni. Milano, Treves, legato in tela, L. 25.

INDIRIZZI commerciali d'ogni specie e d'ogni Paese, forniscono la GAZZETTA LOMBARDA e mezzo della propria Sezione CONSORZIO INDIRIZZI MILANO (Via Torriani, 7)
Chiedere il CATALOGO 1920-21 (1179 voci) L. 4.

PROFUMO LAURIS
INEBRIANTE D'ORIGANO
SAUZE FRERES · PARIS
Deposito Generale per l'Italia: SIGISMONDO JONASSON - PISA N. 6.

Un cimitero in Val Felison non ancora sistemato.



Lampada votiva offerta dalla Sezione Staccata di Trento alla memoria di Battisti, di Filzi e di Chiesa.

LA SISTEMAZIONE DEI CIMITERI DI GUERRA NEL TRENTINO.

La Sezione Staccata di Trento per la cura e onoranze delle salme dei Caduti, sta raccogliendo una serie di fotografie, che costituiranno un materiale illustrativo prezioso del sacrificio dei nostri poveri Cari, e un contributo di primo ordine all'espressione viva e reale dei ricordi che ci sono diletti, dei dolori, delle prove, delle speranze che fioriscono dalle tombe, sacrario del nostro patrimonio storico più geloso e più grande. Ecco un esemplare di fotografie dei cimiteri di guerra sparsi nella zona Cadore-Cortina d'Ampezzo. L'abbandono di due anni ha portato intorno ad essi uno squallore tristissimo; ora squadre di soldati volonterosi guidati da buoni ufficiali sotto la direzione intelligente e amorosa del maggiore Giusto Bisbini, battono le vallate, i passi alpini, le montagne, a ricercare le salme, a sistemare cimiteri. Il lavoro spesso è improbo e difficile, non sempre i mezzi sono adeguati: ma non manca la fede, e li sostiene un profondo senso di pietà e di amore. Auguriamo però che accanto a questi umili cercatori di Fratelli abbandonati o dispersi rispondano il consenso, l'aiuto, la cristiana preghiera di tutti gli italiani.

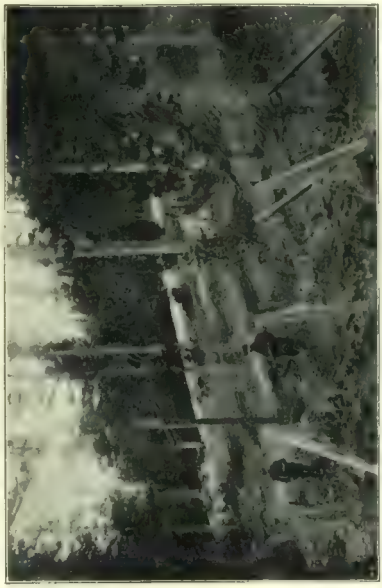
Cimitero Monte Zuel in Val Boite sistemato e abbellito.

La Sezione Staccata di Trento ha voluto inoltre rendere omaggio ai martiri Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, offrendo una lampada votiva che nei cimiteri di Trento e di Rovereto dirà la tenerezza della nostra devozione e l'altezza delle nostre speranze.

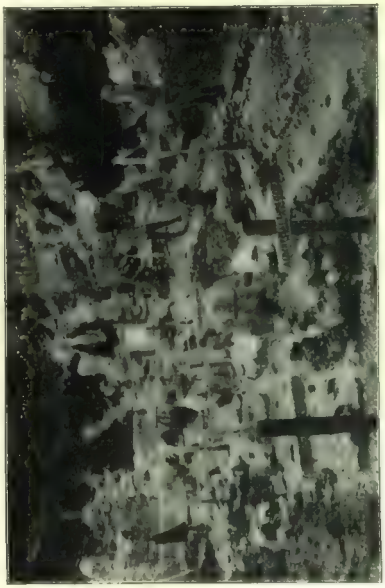
FRANCESCO GALLONI
Cappellano 5.° Alpini.

Nell'ANEMIA e CLOROSI nel LINFATISMO ed ESAURIMENTO NERVOSO
USATE SOLO IL FOSFOIODARSIN Dott. SIMONI
UNICO RICOSTITUENTE DEPURATIVO BREVETTATO
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI
Premiato Laboratorio Farmaceutico L. CORNELIO - Padova e in tutte le buone Farmacie.

LA SISTEMAZIONE DEI CIMITERI DI GUERRA NEL TRENTINO.



Cimitero militare di Val Padcon presso Cortina d'Ampezzo. Un ufficiale sta rilevando i nomi per poi provvedere alla sistemazione.



Cimitero Monte Vallone Tofana in Val Costeana: L'inizio dei lavori di sistemazione.

Cimitero Monte Tre Croci in Val Rolle: Un sopraluogo di ufficiali.

Cimitero austriaco di Stua in Val Campo Croce: La parete posteriore rovinata dalle valanghe.

NELL'IMMINENZA DELLE NUOVE TRATTATIVE PER LA SOLUZIONE ADRIATICA.

Il villaggio di Castua rispetto a Fiume.

La verità su Castua.

L'Era Nuova di Trieste pubblica che, per un'indiscrezione, è venuta a conoscenza di una strana dichiarazione del conte Sforza nella seduta della commissione degli esteri della Camera dei deputati. E cioè: che gli slavi oppongono una negativa ostinatissima, irriducibile, al confine della linea delle Alpi, perchè affermano che quella dal Monte Nevoso a Fiume lascerebbe all'Italia uno dei primi centri di coltura slava.

E questo centro è Castua.

Eccolo qui, Castua: villaggio di 620 abitanti, in gran parte contadini e boscaiuoli, con qualche artigiano. È capoluogo del Comune di Castua, che è suddiviso in 32 frazioni, formate da villaggi di poche case di carbonai e contadini, disseminati tra le asperità dei monti. Una delle frazioni principali è Cantrida, dov'era lo sbarramento e dove stanno a guardia i legionari di D'Annunzio; un'altra frazione è Mattuglie, ch'è la stazione di Abbazia. Scendendo da Castua al mare, Preluca ne è il porto.

Centro di coltura? Forse perchè vi nacque il prof. don Luigi Spincic e l'attuale bano di Croazia, avv. Laginza, che con la loro propaganda slava mantennero per una trentina d'anni l'Istria in uno stato di perpetua convulsione, ostacolando ogni suo progresso, attraversando ogni sua iniziativa?

O forse perchè quando quei due signori furono eletti vollero dar qualche prova di gratitudine o di abilità ai loro elettori, ottenendo dal principe Hohenlohe, nel 1906, il trasferimento a Castua della sezione croata dell'istituto magistrale di Capodistria? Trasferimento che non fece piacere nè agli insegnanti nè agli allievi, perchè Castua non ha biblioteche, è isolata, senza acqua potabile, senza strade di facile accesso, senza abitazioni convenienti. E non fece e non fa piacere nemmeno alla popolazione, la quale fino a quarant'anni fa parlava l'italiano, e conserva sotto gli archi della chiesa delle tombe con iscrizioni italiane.

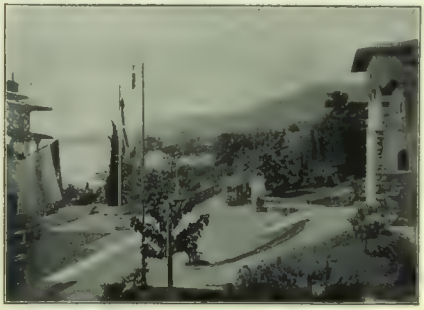
E che fu nel passato? Il De Franceschi dice che fu antico forte ed importante castello romano; e ritiene che si sia sostituito nel medio evo alla distrutta Tarsatica, la quale risorse poi allo sbocco della Tarsia, l'odierna Fiumara, ricettacolo di pescatori e barcaiuoli, elevandosi gradatamente a Terra di San Vito per divenire la bella, operosa, eroica Fiume. Castua invece rimase castello, feudo, con Apriano e Moschiena, di un vescovo di Pola, subinfeudato alla casa di Duino, passato ai Walse, poi agli arciduchi d'Austria, poi ai gesuiti. Il De Franceschi citato riporta che il Valvasor narra come andando per le Rogazioni, la processione del clero e del popolo di Castua al santuario della Beata Vergine di Tersato, le movevano incontro da Fiume i giudici con altri membri del Consiglio ed il parroco coi vessilli della chiesa. Entrati i castuani in città e visitate le chiese, veniva servita a tutti una refezione nel palazzo comunale. Lo scrittore aggiunge che siccome quegli inciviti pellegrini usavano insudiciare i tappeti e le cortine delle sale col pulirsi le mani intinte negli oli delle insalate, il Consiglio cercò di far loro preparar altrove il banchetto; ma essi si opposero ostinatamente, volendo tener fermo l'antico privilegio.

Non pare dunque che Castua sia stata mai un grande centro di coltura, nè prima nè dopo l'avvento dei due apostoli croati.

Chè se questo è un centro grande, o che saranno i piccoli centri? È invece una questione di sicurezza. La linea delle Alpi offre una seria organizzazione difensiva, tale da permettere notevoli economie nelle spese militari e togliere agli slavi ogni velleità di conquista. Mentre una parte della linea delle Alpi Giulie in mano ad essi vuol dire la minaccia perpetua di un'aggressione di Trieste e dell'Istria, che porterebbe in breve gli slavi all'Isonzo.

Per ottener questo si può anche cercar di far passare un villaggio dove si parla un dialetto croato-sloveno per un centro importante; si può cercare: ma è un po' un giuoco d'azzardo. Non è detto che quanti italiani sanno la verità la taceranno.

ADA SESTAN.



Volosca.

Slatina tra Abbazia e Laurana.

NEL BRASILE

I PAESI CHE PROGREDISCONO: LO STATO DI SERGIPE.

In generale, anche oggi, i popoli d'Europa hanno un'idea molto vaga del Brasile, il grande territorio americano che da per sè formerebbe un mondo intero.

Nel Brasile, tutto è nuovo, tutto sorprende, tutto conquide.

Ognuno dei suoi venti Stati, salvo qualche eccezione, potrebbe comprendere un impero, ingrandito dall'esuberante rigogliosità del suolo e dalla genialità dei suoi figli, che scaturisce nel caldo e nella luce tropicale.

Ma, fra gli Stati della grande Federazione brasiliana, ve n'è uno degno di nota, poco conosciuto dagli stranieri, sul quale convergono le attenzioni dei brasiliani, perchè è uno Stato destinato ad un brillantissimo futuro.

Lo Stato di Sergipe, che è situato fra il 9°, 5' e 11°, 28' di latitudine sud e fra il 5°, 3' e 6°, 59' di longitudine est, dal meridiano di Rio de Janeiro.

In questa floridissima regione, vivono

S. E. il col. dott. José Joaquim Pereira Lobo, *emerito presidente dello Stato di Sergipe.*

Dottor Alvaro Fontes da Silva, *segretario generale dello Stato.*

600 000 abitanti in 39 000 chilometri quadrati di superficie.

Nessun altro Stato del Brasile può assomigliarsi a questo, sia per la omogeneità e fertilità del terreno, sia per le condizioni climateriche, sia per lo sviluppo intellettuale degli abitanti, che realmente occupano posti d'onore fra i più eminenti brasiliani.

In senso alla grandezza del Brasile, lo Stato di Sergipe sembra destinato a disimpegnare la stessa parte che il Belgio ha disimpegnato in mezzo alle nazioni europee, nel campo economico-commerciale.

Questo Stato si trova sporgente verso il mare e stretto fra gli Stati di Alagoas e di Bahia, e lo abbracciano il fiume Real al sud ed il fiume San Francisco al nord. Quest'ultimo, uno dei fiumi più rigogliosi e più estesi del Brasile.

Dall'ubertosità del suolo, questo Stato ritrae in enorme abbondanza i suoi prodotti. La principale industria derivata dall'agricoltura, è quella dello zucchero, che fu realmente l'origine dell'opulenza pubblica e privata.

Durante il periodo della guerra europea, lo Stato di cui ci occupiamo ha progredito immensamente, poichè i suoi prodotti vennero valorizzati colle più elevate quote.

Le macchine per estrarre lo zucchero dalla canna, che funzionano nello Stato, oltrepassano il migliaio, di modo che Sergipe, nella produzione totale dello zucchero del Brasile, concorre con una fortissima percentuale: negli ultimi anni vi furono prodotti, in media, 50 milioni di chili di zucchero, che rappresentano la bella somma di oltre 200 milioni di lire italiane.

Dopo Pernambuco e Rio de Janeiro, nessun altro Stato del Brasile produce, relativamente, più zucchero di questo, per quanto il macchinario di purificazione sia in maggior parte installato con sistemi primitivi.

Tempi indietro, l'agricoltura sergipana era limitata alla sola coltura della canna da zucchero, ma da una cinquantina d'anni a questa parte, venne iniziata la coltura del cotone, oggi seconda fonte di ricchezza del Paese.

Il consumo di questo prodotto, in tutto lo Stato, raggiunge i tre milioni di chilogrammi, distribuito in otto importanti fabbriche di tessuti, nelle città di Aracajù, San Christovam, Villanova, Estancia e Propriò. È anche rigogliosissimo l'allevamento del bestiame, e vi cresce benissimo il caffè, eguale a quello che si produce in San Paulo, specialmente nella foresta di Simao Dias. Il cocco cresce ad esuberanza nel litorale e sarà, senza dubbio, fonte di nuove ricchezze.

Dottor Antonio Batista Hittencourt, *intendente della Capitale.*

Dottor Tavares da Motta, *ingegnere civico.*

E poi il tabacco, nell'interno dello Stato, il cacao nella vallata di Japaratuba, il grano ed il riso sulle sponde del fiume San Francisco, farina di mandioca in quantità, e sale in grande abbondanza che è prodotto nelle saline che si formano nei terreni bassi del litorale e che viene esportato da tutti i porti vicini.

Oltre a questi prodotti, ve ne sono molti altri che, mano mano, vanno conquistando i mercati, primi fra questi i legnami preziosissimi che si estraggono in gran copia dalle foreste.

Piazza «Fausto Cardoso»: a destra, il Palazzo del Governo; a sinistra, quello del Parlamento.

Nello Stato vi sono: 12 città, 22 capoluoghi e 200 villaggi. Fra le città dobbiamo notare Aracajù, capitale, con 50 000 abitanti, situata sulla sponda destra dell'estuario del Cotinguiba, a 10 chilometri dall'Oceano.

Sorge in un terreno piano; il suo aspetto è ridentissimo, possiede vie larghe, bene arieggiate, bellissimi edifizii e piazze ampie.

Il corpo legislativo dello Stato in sessione ordinaria.

In questi ultimi due anni, mercè l'opera d'un Governo, che è all'altezza delle aspirazioni del popolo, la città di Aracajù s'è completamente mutata ed ha migliorato immensamente e rapidamente; si può dire ringiovanita nei suoi 50 anni d'esistenza.

Il Palazzo del Governo.

Gli è che laggiù, ove tutto è nuovo, tutto si fa con rapidità meravigliosa. Se nello Stato di Sergipe le comunicazioni fossero migliori di quel che sono oggi, cosa che, senza dubbio, avverrà fra qualche anno, Aracajù e Sergipe sarebbero una delle più importanti città ed uno dei primi Stati del Brasile.

Ciononostante, la capitale è legata direttamente a Bahia, per mezzo d'una ferrovia che marca il suo limite nord nella città di Propriò, sulle sponde del San Francisco, lasciando dalla parte opposta lo Stato di Alagoas.

Quando verrà inaugurata la nuova linea ferroviaria che da Pernambuco, attraversando gran parte degli Stati do Sul del Brasile, dovrà arrivare a Rio Grande del sud, lo Stato di Sergipe sarà uno dei beneficati, poichè la nuova linea ferroviaria attraverserà tutta la regione. Oltre alla strada ferrata, la città di Cotinguiba possiede un servizio di cabotaggio regolare e completo che facilita l'intercambio dei suoi prodotti colle principali città dell'Unione, come Rio de Janeiro, San Paulo, Bahia, Pernambuco, Rio Grande do Sul.

L'interno dello Stato è solcato da fiumi navigabili e da molte strade rotabili che facilitano il trasporto dei prodotti dal centro alla Capitale.

Una parte del bellissimo « Giardino Olympio Campos ».
Nel centro, il monumento a Ignazio Barboso, fondatore della città di Aracaju.

L'edificio scolastico « General Valledao » nella città di Aracaju.

Una veduta del « Giardino Olympio Campos ».
Nel fondo è situata la Cattedrale, a destra, il Palazzo del Governo, a sinistra, la Biblioteca Pubblica.

In questa situazione lo Stato di Sergipe si prospetta con un brillante e fortunato futuro, e la Capitale sarà fra pochi anni una delle città più belle e più importanti del litorale brasiliano.

Il dottor Pereira Lobo, presidente dello Stato, che è anche un distinto colonnello dell'esercito brasiliano, è stato il rimodernatore della città di Aracajù.

Nel suo arduo lavoro di rinnovamento, è stato coadiuvato intelligentemente dal suo segretario generale dottor Alvaro Silva e dal sindaco della città, dottor Antonio Battista Bittencourt.

Altre persone lavorarono con lena in questa patriottica impresa di miglioramento e di riforma, e fra queste, deve citarsi l'ingegnere Gentil Tavares da Motta, sotto la cui direzione procedettero i più importanti lavori di miglioramento. Il dottor Tavares è un giovane professionista che fa onore al suo Stato ed è destinato ad un sorridente avvenire.

Ma lo Stato di Sergipe deve tutto al suo presidente, dottor Pereira Lobo; specialmente questa febbre di progresso che lo riscalda e lo spirito nuovo che lo anima.

***

LO SVILUPPO COMMERCIALE NEL BRASILE.

LA "BRASSERIE PAULISTA„ A SAN PAULO.

San Paulo, fra qualche giorno, avrà la più importante ed elegante Confetteria dell'America del Sud.

Il vecchio edificio, di proprietà di uno dei soci componenti la ditta, signor Vittorio Fasano, forte e tenace fibra di lavoratore, passato per radicali riforme sui disegni dell'ingegnere Giuseppe Rossi, diventerà uno dei migliori ornamenti della Piazza Antonio Prado: importante centro di movimento della metropoli paulista.

La « Brasserie Paulista », di proprietà della ditta Vittorio Fasano & Comp., della quale sono comproprietari i signori Ugo Fazzini ed Enrico Fontana, è uno degli stabilimenti del genere che quando sarà inaugurato, non avrà nulla da invidiare a qualcuno dei più importanti d'Europa.

Vittorio Fasano, ex direttore gerente della conosciutissima « Confetteria Costelloes », giunto giovane al Brasile, ha dedicato tutta la sua attività al progresso e all'incremento di quella cospicua ditta.

Associatosi più tardi ad Ugo Fazzini volle adornare San Paulo d'uno dei più splendidi stabilimenti, fondando la « Brasserie Paulista » che è oggi il ritrovo prediletto della cittadinanza paulistana. Ugo Fazzini, socio di Vittorio Fasano, ha contribuito moltissimo allo sviluppo dell'importante stabilimento. Intelligente, attivo, avveduto in affari, è riuscito colla sua attività, assieme al socio Fasano, a dare allo stabilimento quella rinomanza, signorilità e buon gusto, che sono prerogative della « Brasserie Paulista ».

Ai due soci suddetti, ultimamente s'è unito Enrico Fontana, vera tempra di lavoratore tenace, che durante il periodo della gran guerra seppe stare, con attività meravigliosa, alla testa del grande movimento della Casa.

L'edificio della grande « Brasserie », sulla Piazza dott. Antonio Prado, oltre al pianterreno, comprende due piani.

Nel pianterreno, della lunghezza di 38 metri, sono impiantati, a sinistra di chi entra, un grande ed elegante banco per lo spaccio delle bibite, e dalla parete sporgono vetrine del massimo buon gusto, in metallo bianco, con scompartimenti di cristallo, sui quali sono disposte con arte ed eleganza bottiglie dei singoli liquori che la ditta tiene in deposito.

Dal lato opposto v'è una grande vetrina orizzontale, anche questa in metallo bianco, ove, racchiusi da cristalli, trovansi ogni qualità di dolci: paste, creme, cioccolata, meringhe, amaretti, fondants, ecc.

In un'altra vetrina, di fronte a quella dei liquori, sono racchiuse bomboniere dei più rinomati fabbricanti di Torino, Milano, Parigi e Londra, confetture finissime, cioccolatini, ecc.

Banco per liquori e vetrine, da entrambe le parti, sia in senso orizzontale che verticale, occupano la terza parte del vasto salone, ed il termine di questa prima sezione è segnato da un'ampia vetrina al centro, anche questa di metallo bianco, ricolma di ogni genere di offelleria, insieme ai famosi panettoni uso Milano; vetrina che, lascia a destra ed a sinistra ampio passaggio per la sezione tavolini.

Questa sezione è elegantemente mobiliata: tavolini e sedie bellissimi e specchi a profusione.

Nel fondo, due grandi scaloni convergenti, che conducono al primo piano, dove apresi un vasto salone per banchetti capace di contenere cinquecento persone.

Qui il servizio d'argenteria v'è a profusione, artisticamente disposto in ampie vetrine. Il servizio di cristalleria è finissimo, e sopraffina è la porcellana; la biancheria è fornita dalle migliori fabbriche italiane ed estere.

Nel salone dei banchetti v'è giornalmente servizio di colazioni *à la carte*.

Al secondo piano funzionano i laboratori, i forni, le fabbriche di dolci, gelati, ecc.

Vi sono eleganti gabinetti di *toilettes* per signore e per uomini.

Vi sono altresì un ampio terrazzo, una sala da scrittura, vasti depositi e vaste cantine.

È uno stabilimento che fa onore ai proprietari ed al buon nome italiano all'estero.

DISTANZE. NOVELLA DI ULDERICO TEGANI.

La mia *chaise-longue* ebbe una ruvida scossa improvvisa, traballò sull'arena e si piegò tutta da un lato. Io annaspai con le braccia disperatamente per ristabilire l'equilibrio compromesso della mia persona, ma il centro di gravità era già troppo bruscamente spostato e la manovra non mi giovò per nulla: rese, anzi, più buffa la capitolazione che seguì precipitosa. Abbandonando il giornale, fui appena in tempo a salvar gli occhiali mentre un urto definitivo m'avvertiva che avevo ritrovato il mio povero centro di gravità sulla madre terra, in una intima aderenza orizzontale.

Oh, mi rendevo conto chiarissimamente d'aver fatto, con quella tombola, una bellissima figura e non c'era nessun bisogno di proclamarlo con una risata così fragorosa e sconveniente come quella che mi martellava, ora, le orecchie. Senonchè la risata sonava con un timbro tutto suo particolare, ed io potei risparmiarmi di levar la testa e di guardare, per capire da quale insolentissima gola essa trillava.

— Monella! — gridai fra l'indignato e l'indulgente. — Ti par questo il modo?...

La risata si fece più intensa, più alta, più gaia, e d'un tratto s'arrestò per dar posto a una frase in cui vibrava ancora tutta la sua stupenda irriverenza.

— Ah, se vedesse com'è ridicolo, così!...

Ridicolo? Lo sapevo; ma non c'era poi un gran torto da parte mia, se lo ero, nè v'era alcun merito per lei nell'accorgersi d'un fatto tanto semplice. Tuttavia mi sentii punto e scattai in piedi in un impulso di reazione.

— Aspetta che te lo dò io, il ridicolo!

Vibrato il suo colpo, Giuliana aveva infilato la scaletta per schernirmi dai ballatoi delle terrazze. Ella era lassù, adesso, batuffolo bianco con un ciuffo d'oro, e mi sfidava dinanzi a tutta l'assemblea balneare. Ne andava del mio prestigio di bagnante allegro, e mi slanciai alla caccia della piccola discola. Su di corsa, e via fra i corridoi, dall'una all'altra fila di cabine, da un capo all'altro dello stabilimento. Ella guizzava, nel suo accappatoio, sventagliando come una raggera la capigliatura bionda; spariva dietro un angolo, riapparìva da una svolta, sbatacchiando i sandali e riempiendo l'aria di grida e di motteggi.

— Non mi piglia!... Cucù!... Non ci riesce!... Maramèo!...

La ghermii in un pianerottolo, l'ebbi tutta calda e palpitante tra le braccia — oh, che strana sensazione! — ma fu un momento; mi sgusciò via di nuovo e ricominciò l'inseguimento.

Diavolo, come filava, quella saetta! Che vuol dire aver tredici o quattordici anni, e averne invece trentadue, trentaquattro, o forse qualcun di più, ed essere un tantin grassoccio e non avere una grande dimestichezza con lo *sport* in genere e col podismo in ispecie!

E finì come doveva finire: col mio fiasco completo, rotondo, inconfutabile, riconosciuto. Giuliana fuggì lontano, sulla scogliera, ed io rimasi lì, ansante, a minacciarla vanamente col pugno teso.

— Ah, che testa, però! — mi rimproverò la vecchia signora De Prosperi. — Come si fa a mettersi di proposito con una bambina?

*

La vecchia signora aveva ragione. Giuliana era una bambina. L'avevo veduta crescere, come s'usa dire, sotto i miei occhi, nella città ove le nostre due famiglie vivevano una accanto all'altra in un'amicizia ormai antica e ancor fedele. E in amicizia avevam vissuto anche Giuliana ed io, molto vicini, pur nella distanza delle età.

Io le davo del *tu* ed ella mi dava del *lei*. Che cosa buffa tutto questo protocollo della prima, della seconda e della terza persona, che stabilisce la gerarchia dei rapporti e divide e distingue la classe, il grado, l'importanza! Sì, certo, io avevo maggiore importanza di Giuliana per l'ottimo motivo che contavo un'età maggiore, ma poi?... Quella vernice di rispetto ch'ella mi tributava, m'era poi veramente cara?

Il rispetto! Sì, lo l'avevo sempre dominata con la mia prepotente statura, ma appunto per ciò m'ero sempre curvato dinanzi a lei, avevo sempre dovuto abbassarmi per esserle un po' vicino, per scendere al suo livello. Poi, piano piano, la curva delle mie spalle s'era attenuata e il livello aveva richiesto un abbassamento sempre minore da parte mia. Ella saliva a me, ella s'avvicinava, ella avrebbe finito un giorno col raggiungermi del tutto, e allora che sapor di contrasto vano avrebbero avuto quel *tu* e quel *lei*?...

Ma certo Giuliana era una bambina, come diceva la signora De Prosperi, e non io dovevo correre per raggiungerla, poichè ciò logicamente spettava a lei....

*

Mi venne incontro con un musetto contrito tendendomi una mano e reggendosi coll'altra, sul seno, l'accappatoio.

— Avvocato, facciamo la pace?

Io avevo ripreso il mio posto sulla *chaise-longue*, in riva al mare, e avevo ripreso anche il mio giornale; ma pareva destino che quel giorno non dovessi leggere nessuna parola scritta. E non era forse meglio tentar di leggere la viva e fresca parola che insisteva a tormentarmi col pungolo della sua gioiosa esuberanza? Sembrava tutta chiara e tutta detta, quella parola che aveva un'uomo così innocente, e pur quanto mistero nella sua semplicità!

— Bambina! — dissi stringendo la piccola mano che mi si offriva. — C'era forse la guerra fra noi?

REBUS A PREMIO

I solutori del REBUS mandando alla Ditta A. Gazzoni & C., Bologna, la spiegazione accompagnata dalla circolare che si trova nell'interno di ciascuna scatola o sacchetto de "La Pasticca del Re Sole" contro la tosse, disinfettante della bocca, riceveranno in dono: un campione dell'ottima Idrolitina, un opuscoletto storico del poeta Zangarini e cartoline illustrate.

— Guerra guerreggiata! — ella rispose ridendo. — E il vinto è stato lei, signor Giovanni.

— E tu sei la vincitrice magnanima, non è vero? Ah, un bel merito, però! Trionfare combattendo con forze disuguali!

— Come, disuguali! Scusi. Due gambe da una parte e due gambe dall'altra. Parità assoluta.

— Già. Ecco che, secondo te, ogni paio di gambe, sulla terra, è tale e quale d'ogni altro paio!

— Ah questo no....

— Vedi?

— Il mio paio, per esempio, è indubbiamente più bello del suo!

Si scostò d'un passo, dischiuse l'accappatoio bianco e lasciò intravedere, con gesto d'ingenua civetteria, le gambe nude, rosee, tornite, diritte, che si ergevano armoniose sui minuscoli piedi. Io le guardai con un turbamento nuovo, come se le vedessi per la prima volta. È strano come si faccian talora delle scoperte improvvise e le impressioni sui nostri sensi mutino a seconda dei momenti diversi in cui si producono o delle circostanze che ne precedono e ne accompagnano lo sviluppo.

— Tu hai sempre voglia di giocare, piccola monella! — soggiunsi per sviare il corso degli sguardi e dei pensieri.

— Ma no! — ella ribattè scrollando la testina bionda. — Invece ho voglia di fare il bagno, io. Lei non viene?

— No. Devo leggere il giornale.

— Allora mi tenga qui l'accappatoio.

Lo sciolse a un tratto, lo respinse dalle spalle, lo lasciò scivolare, si piegò a raccoglierlo da tergo, me lo buttò sulle ginocchia e rimase lì, sguainata come una lama lucente, sotto l'ala calda del sole, appena velata dalla maglia azzurra.

Le mie palpebre tremarono abbarbagliate dalla visione repentina. La casta adolescente spalancava nella piena luce il sorriso della propria bellezza e sulle sue pure forme il mio spirito riassaporava il brivido che l'aveva còlto dianzi lassù, nella stretta fugace del pianerottolo. Io risentivo, nell'evocazione, la calda carne di colomba spaurita che aveva palpitato un istante fra le mie braccia.

❦

Il tenero fiore che avevo veduto crescere sotto i miei occhi sulla zolla confidente del domestico giardino, palesava il suo profumo. Il bocciuolo gentile dischiudeva dunque i suoi petali fragranti, vestiva di colori e di grazia le sue corolle, si mostrava pronto a ricevere la sua parte di sole nel grande giardino della vita.

Ah, la bambina verso la quale m'ero curvato per tanti anni, era molto salita verso la mia altitudine ed io che, senza saperlo, l'avevo attesa nel tempo, la trovavo adesso nell'ora buona, ormai quasi arrivata al mio livello.

Bastava ch'io guardassi le dolci forme del suo corpo, le curve già audaci della sua carne, l'ombra della sua gola, lo splendore profondo dei suoi occhi turchini, per capire che la bimba stava per raggiungermi là dove io l'aspettavo immobile.

Io ben sapevo che il giorno trionfale dell'incontro sarebbe sorto sul sentiero, che pareva così lungo, delle nostre esistenze, ed ora ne presentivo la festosa aurora. Tutte le donne che avevo incontrate per via, scolorivano come fantasmi pallidi dietro la forte apparizione nuova. Era questa la suprema, colei che tutte vinceva ed eclissava, quella che il fato amico aveva composta per la mia letizia, tutta imbevuta di me attraverso la presaga sorveglianza della lunga vigilia.

Ci conoscevamo sì a fondo! Era fra le nostre anime una simpatia sì antica e tenace! E la materia aveva voluto forse accelerare il cammino per favorire il nostro congiungimento. Sì, senza dubbio: Giuliana s'era affrettata a crescere e a maturare per arrivar più presto vicino a me, mèta della sua corsa.

Se mi guardavo intorno, vedevo negli esseri e nelle cose tutta una suadente armonia col mio bel sogno che si drizzava a realtà. Il paese gaio, il mare luminoso, i volti sereni. La mamma di Giuliana, suocera deliziosa, non apriva bocca se non per sorridermi con accaparrante benevolenza. Il babbo, oh, il babbo era un mio fido amico che scorgeva in me il genero ideale. Chi sa, egli era forse un mio coetaneo, ma all'aspetto, oh, all'aspetto lo si giudicava molto ma molto men giovane di me....

E Giuliana, al contrario, eh, Giuliana non era poi quella bimba acerba ch'io avevo sempre creduto. Gli anni passano, e se per me il passaggio non lasciava traccia, l'effetto su Giuliana si vedeva chiaro. Era tanto cresciuta, quella birichina! Quattordici anni? Ma che! Doveva averne quindici sonati, o forse forse i sedici non eran più da venire, e i diciassette non eran lontani.... Chi può mai sapere l'età delle donne?

Giuliana non era ancora una donna, questo no. Ma non era già più una bambina, ecco. Una fanciulla era diventata. Una signorina, magnifica e prepotente. E io le davo del *tu* e la signorina mi dava del *lei*? Oh, che follia. Non era dunque tempo che saltasse al *tu* anche lei?

❦

Non le dissi più nulla. La fissai fantasticando e i miei occhi immobili dovevano avere, a mio credere, un'eloquenza travolgente. Ma la piccola monella non capiva e uno stupore purissimo luceva nelle sue grandi pupille.

— Cos'ha da guardarmi a quel modo? — interrogò. — Non m'ha mai vista?

— Forse no! — balbettai.

— Ah, ma se sapesse com'è ridicolo con quegli occhiacci! — ella dichiarò con inconscia ferocia.

Ridicolo? Era la seconda volta che me lo sentivo dire da quella boccuccia irriverente. Ma dunque, non mi capiva?

Via, c'era forse da aspettare ancòra un po'. Ma io la vedevo ormai così vicina ..

CIOCCOLATO
"LA PERVGINA"

DIREZIONE ITALIANA - CAPITALE ITALIANO
MAESTRANZA ITALIANA

LE GRANDI MARCHE:

LUISA - TEBRO
GRIFO - THAIS

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO

Poi, subito, la vidi lontana, guizzante sul mare, piccola sirena. Nuotava lesta, raggiungeva la boa, si issava sul galleggiante, rorida e ridente, e uno sciame di pesciolini maschi, tutti i marmocchi della spiaggia, le si affollavano boccheggianti intorno.

Ora giocavano allegri, sul dondolio del risucchio, pascendosi ingordi della najade bionda ch'era approdata sulla soglia della loro timida concupiscenza. Io li vigilavo da lungi con misericordiosa placidità. Poveri piccini famelici e inesperti! Essi non sapevano, essi non sospettavan neppure, nel loro vuoto candore, che la ghiotta preda era fatta per me poich'ella era germogliata nella sua gaudiosa primavera per raggiungermi e toccarmi.

❦

— Castelli!

Mi volsi alla voce che mi chiamava dalla terrazza e vidi un uomo discenderne rapido e venire verso di me. Mi fissava sorridendo, con gli occhi tra sorpresi e lieti di chi ha fatto una scoperta inaspettata.

Egli ripetè, avvicinandosi a mani tese:

— Castelli!

Poi, notando la mia perplessità, incalzò:

— Scusa, ma tu.... ma lei è ben Giovanni Castelli, non è vero?

— Sì, sono io, ma....

— Come! Non mi riconosci più?

— Infatti....

Guardai meglio. Era un signore di mezza età, molto corretto e molto pelato e con un prosperoso pancino decorato da una bella catena d'oro. La calvizie lucida del cranio si nascondeva pudicamente, alle tempie, dietro una lanugine grigia, una superstite nostalgia di capelli. Dell'altro grigio, meno desolato, era sulle labbra e sotto il mento, in un viso avvizzito nel quale le orbite già fonde parevan sostenute, di qua e di là, dai fili delle rughe. E fra tutto quell'insieme, molto comune ed insignificante, la luce d'un ricordo lontano, in cui io ritrovavo a poco a poco la traccia d'un altro viso e l'ortografia di un nome.

— Marini!

— Oh, finalmente!

Le nostre mani si unirono, poi s'intrecciarono anche le nostre braccia in una stretta cordiale. Sicuro. Carlo Marini, un mio vecchio compagno dell'Università, un amico dei giorni remoti, perduto di vista da tanto tempo. Proprio vero che le montagne.... Or ecco che la spiaggia ci rimetteva a contatto e dalla folla dei conoscenti nuovi saltava fuori uno che mi riconduceva nel passato.

— Oh, ma che bell'incontro! Sei qui ai bagni anche tu?

— Sì, ho fatto una scappata da Genova. Io sto là da anni. Ho messo casa e famiglia. Sì sì. Ho già tre figliuoli, sai! La maggiore, figùrati, ha quindici anni e va al Liceo!... E tu?

— Oh, io no, niente ancora....

— Birba d'un vecchio scapolo! Ma come mai non mi hai riconosciuto subito?

— Eh, capperi! Sei cambiato, sai!

— Lo credo bene. Chè tu forse t'immagini d'esser rimasto tal quale?

— Francamente a me pare di sì. Tant'è vero che tu m'hai riconosciuto di colpo e a distanza.

— Perchè io ho miglior memoria. Il che vuol dire che mi son conservato meglio, che son rimasto più giovane, più fresco....

— Tu scherzi!

— Eh, non tanto. Ti vedo grosso, floscio, grigio....

— Ma son io che vedo in te questi requisiti di avvenenza!

Ci scrutammo a vicenda, quasi con sospetto, in silenzio. Poi egli disse:

— Vuoi saperlo, amico? Noi ci vediamo, ora, l'uno nell'altro. Ciascuno di noi è lo specchio altrui: lo specchio veritiero in cui si legge la realtà. Ci vuol sempre il termine di paragone, ossia una forma di relatività, per poter giudicare secondo giustizia. Se hai sempre guardato unicamente te stesso, col tuo solo specchio servile e ingannatore, tu non hai veduto nulla e ti sei forse creduto immobile nel tempo. Concetto falso perchè assoluto. Bisogna guardarci all'infuori di noi, negli altri, per vederci come siamo. Io mi vedo in te, tu ti vedi in me, ed entrambi vediamo che è passato gran tempo e che siam diventati vecchi. Non è così, mio buon Giovanni?

Io sorrisi con tristezza, abbassai il capo e non risposi nulla.

❦

E che potevo dire? Come mentire ancora a me stesso, in un'illusione grottesca, quando lo specchio estraneo, crudele ma sincero, era sorto a strapparne ogni velo? Eh sì, egli aveva ben ragione, quel tremendo testimone della mia età, quello spietato accusatore del mio lento sfiorire inesorabile. Carlo Marini era il mio specchio ed io mi vedevo subitamente in lui.

Le ore avevan camminato per tutti senza pietà e nessuno può presumere di assistere da libero spettatore al loro incedere fatale sulla via infinita del tempo ove ogni minuto, ogni secondo, ogni attimo, segna il trascorrere senza più ritorno e lascia dietro di sè, con la traccia d'un passato, il marchio d'una decadenza senza rimedio.

Si va, si va, senza soste, senza tregue, senza fermate, sulle nostre strade parallele dove non ci s'incontra mai perchè non c'è nessuno che retroceda e i diversi punti di partenza stabiliscono e mantengono, fra i viandanti diversi, le distanze che nessuno d'essi potrà mai colmare.

Nessuno. Ed io avevo osato sognare... Ah, sì, io avevo osato sognare di arrestarmi nel bel mezzo del cammino e di farmi raggiungere dalla piccola bionda che veniva innanzi pel suo turno di marcia. L'avevo veduta salire, salire, salire verso di me sull'erto sentiero, e m'ero illuso di attenderla, di toccare

(Vedi continuazione a pag. 598)

I·TRE·PRODOTTI·ITALIANI·VITTORIOSI

Soc. An. Ital. Prodotti LION NOIR - Cap. L. 3.000.000 int. vers. - MILANO, Via Trivulzio, 18

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra. Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

FINANZA

Il ribasso in Borsa.

Le voci corse di un complotto nazionalista per instaurare un governo militare, ma più ancora un accenno dei poteri centrali ad agire per limitare la licenza anarchica, hanno servito a smorzare un poco la baldanza dei massimalisti nostrani e a dimostrare ai buoni borghesi che con un poco di energia si potrebbe ovviare a tanti malanni sociali. Ma gli atti di fermezza del Governo costituiscono nel quadro generale della nostra politica interna dei fatti isolati e perciò non valgono a formare un complesso di elementi dal quale i mercati finanziari possan trarre buone ragioni per vedere le cose con ottimismo.

I motivi di incertezza pel nostro avvenire sono numerosi e gravi e da essi — durante ottobre — furono male influenzate le borse, nelle quali le contrattazioni languirono e imperversò il ribasso. Il che sta a dimostrare, e ciò è grave per il presente ma ancor più per l'avvenire, la profonda sfiducia del capitale in quelle forme di investimento che fino ad oggi lo allettarono e che costituirono il mezzo più efficace riserbato allo Stato per far fronte a' suoi impegni e alle industrie per svilupparsi.

Rendita e Valori sono oggi discesi a prezzi che impressionano chi li confronti con quelli di soli tre mesi fa e consideri che si tratta di un ribasso concomitante ad un maggiore svilimento della nostra moneta. E pure, chi può pensare che sia questo il momento in cui i prezzi tanto diminuiti dei titoli possano riguardarsi come rispondenti alla situazione peggiorata delle industrie e dell'economia generale?

La *débâcle* di Borsa non è soltanto l'effetto di una situazione generale critica, ma sta per essere causa di particolari situazioni critiche. I forti ribassi avranno cioè una ripercussione nei bilanci di molte Società anonime. Tutti sappiamo che le Società finanziarie posseggono grandi quantità di titoli azionari; che molte anonime industriali hanno in portafoglio la maggioranza delle azioni di altre aziende che vogliono controllare allo scopo di assicurarsi forniture di materie prime, collaborazioni nel campo produttivo e commerciale; tutti sappiamo che le Società le quali lavorarono per la guerra investirono gran parte degli ingenti guadagni di allora nei prestiti di Stato successivamente emessi. Come arriveranno queste società al pareggio delle perdite sui titoli pubblici e privati da esse posseduti, quando dovranno chiudere i bilanci? Per le Società le quali si trovino nei caso, non è difficile prevedere che la svalutazione dei titoli in portafoglio potrà assorbire una parte degli utili o tutti gli utili sociali, compromettendo quindi i dividendi.

I valori.

La *Rendita* 3½ per cento malgrado tutte le difese di cui è circondata ha fatto un altro passo indietro: da 68.60 come si quotava a fine settembre è scesa a 66.40 a fine ottobre; e il *Consolidato* 5% è caduto da 71.40 a 68.80. Quest'ultima quotazione dice che l'impiego del danaro nel Consolidato rende oggi il 7.45 per cento circa, e ciò significa che mentre da una parte l'estremismo rivoluzionario vorrebbe abolire ogni rendita, interesse o profitto, il capitale aumenta le pretese per concedersi. E questa la risposta delle leggi economiche — che sono leggi naturali incontrovertibili — alle teorie che, sia pure con l'obietto del bene, l'uomo vorrebbe applicare.

I *valori bancari* sono in lieve perdita. Banca d'Italia da 1310 a 1275; Banca Commerciale da 1020 a 1010; Credito Italiano da 667 a 640; Banca Italiana di Sconto da 555 a 549. Imperturbato a 110 il Banco di Roma.

I *valori della navigazione* registrano dei ribassi notevoli ai quali non sono estranee le agitazioni della gente di mare e del personale dei nostri porti, per cui le merci dell'Europa Centrale che già si dirigevano a Genova vengono avviate a Marsiglia o Amburgo. Le Rubattino (Navig. Generale Italiana) da 661 sono scese a 594; le Snia da 81 a 70.

I *titoli ex-ferroviari* subiscono il doloroso riflesso della crisi finanziaria generale e della metallurgica in particolare. In due mesi le Meridionali e le Mediterranee hanno perduto più del 20 % del loro valore; le prime caddero da 427 a 326, le seconde da 178 a 141.

Tra i valori del *comparto tessile*, quelli lanieri furono percossi dai colpi del ribasso, cosicchè vediamo le Lanificio Rossi da 1400 scendere durante ottobre a 1260; le Lanificio di Gavardo da 780 a 480; le Lanificio Targetti da 238 a 225. I titoli cotonieri ebbero invece un andamento irregolare, come si rileva dai prezzi che segnamo appresso:

	fine settembre	*fine ottobre*
Manifattura Rotondi	280	260
» Tosi	175	160
Unione Manifatture	265	185
Cotonerie Meridionali . .	190	121
Cotonificio Cantoni	680	678
» Furter	125	100
» Trubao	72	63
» Turati	255	240
» Valle d'Olona.	260	235
» Valseriana. . .	340	305
» Veneziano . .	171	185
» Val Tirino . .	138	125
Tessuti stamp. De Angeli.	342	319

In reazione le Tessiture Seriche Bernasconi da 138 a 118; in rialzo invece le Cascami Seta da 820 a 882.

Tra i *valori metallurgici e meccanici* troviamo ancora i ribassi più significanti. Ci limitiamo a segnarne alcuni: Terni da 645 a 550; Ansaldo da 141 a 105; Ilva da 121 a 94; Elba da 180 a 130; Fiat da 230 a 188. I *valori elettrici* non furono risparmiati e tra di essi la Edison ribassò da 534 a 488.

I *titoli d'esportazione* — primi tra essi le Dell'Acqua e le Esport. Italo-Americana — e le Marconi, sono gli unici valori pei quali il listino di borsa registri dei rialzi. Ma questa breve nota buona non fa sorridere, poichè deriva da un guaio: l'inasprimento dei nostri cambi sull'estero.

I cambi.

I cambi sono un'altra nube oscura sul nostro orizzonte economico. In ottobre, le brevi pause non turbarono la regolarità costante inesorabile dell'ascesa che ci ha ormai portato a limiti mai superati. I grandi uomini della finanza italiana chieden convegni ai colleghi delle nazioni più ricche per trovare i rimedi da opporre al male. Dei palliativi potranno trovarne, ma di rimedi no, chè ve n'ha uno solo e non è in loro potere. Il rimedio è — o meglio sarebbe — l'aumento della produzione e delle esportazioni. Ma per aumentare la produzione bisognerebbe lavorare materialmente di più, mentre pare che l'amore al lavoro sia in questi tempi piuttosto fiacco. E allora il problema, grave, preoccupante, resta per ora insoluto.

Ecco le quotazioni dei cambi:

	fine settembre	*fine ottobre*
Francia	160,81	172,07
Londra	84,92	95,24
Svizzera	387,50	422,76
Nuova York	24,13	26,75

Solo nei confronti del marco la lira italiana si trova favorita, chè la moneta tedesca da 38.50 in principio s'è quotata 35.75 a fine ottobre. La ragione di ciò risiede nel nuovo forte aumento della circolazione cartacea della Banca dell'Impero, che raggiunge la impressionante cifra di 75 miliardi!

Milano, 1.° novembre 1920. *p. g.*

CREDITO ITALIANO

SEDE DI MILANO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Capitale L. 300 000 000 Riserve L. 65 000 000

Versato L. 268.000.000

Scoraggiamento e guarigione

Molti ammalati di debolezza nervosa erano scoraggiati, perchè le tante cure esperimentate erano state inutili. Essi si erano già rassegnati a non più guarire, e temevano un aggravarsi del loro male.

Fortunatamente, essi vennero a conoscenza del **"PROTON"** e ne praticarono la cura.

Guarirono. Alcune testimonianze delle guarigioni sono raccolte nell'opuscolo "La cura della debolezza generale" che lo stabilimento Rocchietta, Pinerolo, invia gratis assieme ad un campione di **"PROTON"**.

(Continuazione, vedi pag. 593).

all'arrivo la sua mano per procedere insieme nella via... Non m'ero accorto di appartenere a un altro turno di marcia, al turno di Carlo Marini, l'uomo grassoccio e grigio che aveva una figliuola di quindici anni.... Eccolo, il turno di Giuliana! Era quello d'una figliuola che avrebbe potuto esser la mia e con la quale io avevo arrischiato un'assurda corsa a inseguimento per farmi battere e deridere.

Aveva ragione la vecchia signora De Prosperi. E aveva ragione Carlo Marini.

Il turno di Giuliana era quello dei piccoli pesci giovani che le boccheggiavano intorno presso la boa, ingenui e avidi, e le davan del *tu*. Già. Anch'io le davo del *tu*, in attesa ch'ella smettesse di darmi del *lei*. Che follia! Come s'ella avesse potuto mai colmare la nostra distanza sulla strada!

*

Quando Giuliana rivenne a riva, l'aiutai a salire ma le dissi:

— È così, signorina, *lei* s'è divertita?

ULDERICO TEGANI.

La comparsa della **Petrolina Longega** *nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante:*
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

GOCCE VALERIANICHE

Hanno la virtù di un'acqua antisterica molto concentrata dovuta all'olio volatile essenziale "Thymo-Menthol" e quella di un classico tono dell'Acido Valerianico (Validol), rimedio sì pratico, sono di efficacia insuperabile negli isterismi, svenimenti, nevralgie, cardialgie gastralgie, mal di mare, ecc. Flac. da cr. 10 L. 0.80, da gr. 25 L. 22.— bollo compreso. Per posta L. 1 in p. c. — 6 flac. L. 82 80 e 132.— franco di spese. GRATIS il prospetto di altre **100 Cliniet - Specialità** sui preparati del Dott. **V. E. Wieckmann**. Preparazione del Prontuario Laboratorio Dr. Dott. **WIECKMANN - Firenze**

ANTISTERICHE

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

L'evoluzione delle rivoluzioni
DI
FILIPPO CARLI.
Due Lire.

GIOVANI
NOVELLE DI
FEDERIGO TOZZI
Sette Lire.

ANIME A NUDO
Lettere di donne e di fanciulle
DI
MARCO PRAGA
SETTE LIRE.

PRODOTTI
Freya-Richards Hock
I migliori per igiene e cosmesi
Assolutamente innocui ed efficaci

ACQUA FULVIA Hock per lo splendore e la bellezza degli occhi.

EAU LILIALE Freya, per purificare l'epidermide e dare tonicità ai tessuti.

CRÈME OXIGENÉE Freya. Antisettica. - Sopprime le lentiggini, le cloroscenze, l'acne, la tinta bronzina, i rossori, rende la pelle bianchissima.

CREMA ALL'OLIO DI MANDORLE Freya. Il migliore dei cold-creams, utilissimo per le pelli aride ed asciutte.

LOZIONE ANTISETTICA Hock, ottima per l'igiene del cuoio capelluto, *(per capelli aridi)*.

SUCCO DI URTICA Hock, per combattere la forfora ed arrestare la caduta dei capelli, *(, ev capelli untuosi)*.

POLVERE DEPILATORIA Richards, di facile applicazione, di azione rapida ed efficace.

Velutine Freya - Estratti Freya e Richards - Colonia Ambrata Richards, ecc.

In tutte le principali profumerie e specialmente:
Torino: Profumeria Pavito-Cantone - **Milano:** Rimmel Armani - **Novara:** Gariaschi - **Genova:** Vitale - **Firenze:** Pozzolo-Caroni - **Savona:** Testa - **Roma:** Gosta - **Chiavari:** Sanguinetti - **Como:** Ostinelli - **Cremona:** Sacchini - **Strosa:** Poch.

Chiedere ai rappresentanti depositarii l'invio gratuito dell'interessante pubblicazione "IGIENE E BELLEZZA"

F.lli RAGAZZONI
CHIMICI FARMACISTI
CALOLZIO (Prov. di Bergamo)

N.G.I.
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e Società
"LA VELOCE"

Linee celeri di lusso per il
Nord America - Sud America
Centro America e Sud Pacifico
Linee da carico per
Nord Europa - Levante - Estremo Oriente
Antille - Messico
Per informazioni
rivolgersi agli Uffici ed Agenzie delle Compagnie sindacate in una qualunque delle principali città d'Italia, oppure in Milano, all'Ufficio Sociale in via Carlo Alberto, 1. (Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo ed Uffici di vendita dei biglietti delle Ferrovie Federali Svizzere o di altre Imprese Svizzere di Trasporto).

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE
PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

MAL DI PETTO
La cantante Anna Landi Ved. Renzi riconoscente e grata certifica che il Liquido del Chimico Vaiani di Bologna l'ha guarita da Bronchite cronica, asma, tosse, febbre, deperimento.

AUTOMOBILI
SCAT
TORINO

CARLO GOZZI Commedia in quattro atti di **RENATO SIMONI** Sei Lire.

DIARIO DELLA SETTIMANA

24 *ottobre, Milano.* Inaugurato a Milano monumento a Luigi Galli, fondatore del villaggio.

Intra. In seguito alle elezioni i socialisti assalgono la casa di Carlo Rossi, che ferito lui e un bambino si difende uccidendo un assalitore e ferendone altri.

Torino. A San Rocco di Larciano disordini per le elezioni: due morti.

Carrara. Verso le 22 una terza bomba è scoppiata, davanti al palazzo Perrini, rimasto alquanto danneggiato.

Trieste. Nelle notte sopra oggi grandi misure militari prese per ordine del gen. Caviglia, tornandosi l'improvviso arrivo da Fiume di D'Annunzio per tentare un colpo sulla città. Sono arrestati molti fascisti, trovati in possesso di armi.

Londra. A Downing Street incontro di Lloyd George e dei ministri competenti coi capi dei minatori scioperanti.

Danzica. L'amministrazione interalleata ha aggiornato sine die l'assemblea locale perchè il giorno 30 un deputato socialista fu sciolta strappò dalle mani del relatore, che lo leggeva, e lacerò i testo delle leggi sulle elezioni dei giudici.

25. *Londra.* Mac Swiney, *mayor* di Cork, è morto alle 5,30 dopo 74 giorni di volontario digiuno.

Atene. Alle ore 17.30 è morto il re Alessandro di Grecia.

26. *Bengasi.* Ad El Rezima firmato il concordato definitivo col Senusso.

28. *Napoli.* Stamane gli operai di tre concerie hanno occupati i rispettivi stabilimenti: le autorità hanno loro intimato di sgomberli al più presto.

Casa Editrice A. TADDEI & Figli
FERRARA

Recentissime novità:

MARIO SANDRI: **LA CAVIGLIA SPLENDENTE**, novelle. Con presentazione di G. Lipparini e copertina a colori di M. Bellusi . . . L. 6 —

MICHELE CATALANO. **LUCREZIA BORGIA, DUCHESSA DI FERRARA**, con nuovi documenti, note critiche e un ritratto inedito. Lussuosa edizione bodoniana . . . . . 8 —

Dirigere importo a mezzo cartolina vaglia alla CASA TADDEI, FERRARA, con 50 cent. d'aumento per la sped. raccomandata.

L'imminente pubblicazione:

FILIPPO BURZIO
Ginevra - Vita nuova, Vol. in-16. L. 7 —

SILVIO SPAVENTA FILIPPI
Tre uomini e una farfalla, romanzo. 7 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

TERMOPE

Sostituisce con facile adattamento gli attuali impianti a gas e fornisce acqua a 50° permettendo un bagno in pochi minuti con minima spesa.

Visibile in funzionamento presso il costruttore.

Officina speciali per la moderna installazione dei metalli: impianti idraulici di igiene sanitaria, per case civili di cura, officine, alberghi e stabilimenti idroterapici.

GIOVANNI PENOTTI
TORINO — Via Pietro Giuria, 2 — ROMA — Via S. Giordano al Nazzaro, 19-21-23

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
— DEPURA — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE —
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SERVICIUL MARITIM ROMAN
Servizio Marittimo dello Stato Romeno
LINEA CELERE REGOLARE QUINDICINALE PER IL LEVANTE
Partenza da **NAPOLI** il 12 e 27 d'ogni mese per **MESSINA - PIREO - COSTANTINOPOLI - COSTANZA - GALATZ** accettando merci e passeggieri di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe.
Per informazioni rivolgersi agli Agenti Generali per l'Italia:
GASTALDI & C. - NAPOLI, Via A. Depretis, 88
Indirizzo Telegrafico DIK, NAPOLI - *Telefono nelor.* 60

L'IDOLATRA
ROMANZO DI
ANDREA ROTA
SEI LIRE.

Nel paese di Gesù
DI
MATILDE SERAO
SEI LIRE.

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN
Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.
Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

Diffidate dalle contraffazioni!

La nostra marca di fabbrica

è la migliore garanzia:

Impressa sulla scatola, sul rasoio e sulle lame

Società Anonima GILLETTE SAFETY RAZOR
Via Senato, 18 - MILANO - Via Senato, 18